

Comune di Rieti Provincia di Rieti



PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE 2026-2028

(Art. 6 commi da 1 a 4 DL n. 80/2021, convertito con modificazioni in Legge n. 113/2021)

Indice

PREMESSA METODOLOGICA	4
1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	7
SEZIONE 2 "VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE"	8
SOTTOSEZIONE 2.1) VALORE PUBBLICO.....	8
PARTE GENERALE.....	8
Analisi del contesto ESTERNO (economico, sociale, ecc)	8
Analisi del territorio	9
Andamento demografico.....	11
Analisi del contesto esterno ai fini della prevenzione della corruzione.....	28
Analisi del contesto INTERNO	50
Organigramma dell'Ente.....	50
Analisi del contesto interno ai fini della prevenzione della corruzione.....	50
La mappatura dei processi.....	50
SOTTOSEZIONE 2.2) PERFORMANCE	60
PARTE GENERALE.....	60
Performance Organizzativa.....	60
Obiettivi di Performance organizzativi di Ente.....	60
Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità	61
Disposizioni in materia di Rispetto dei tempi medi dei pagamenti	62
PARTE FUNZIONALE.....	63
Piano delle azioni positive	65
SOTTOSEZIONE 2.3) RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA.....	66
PARTE GENERALE.....	66
La strategia di prevenzione della corruzione	66
Anagrafica dell'amministrazione, Analisi del contesto interno ed esterno ai fini della prevenzione della corruzione.....	67
Soggetti compiti e responsabilità della strategia di prevenzione della corruzione	67
Misure generali della prevenzione di corruzione	74

Monitoraggio sull' idoneità e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione	78
La trasparenza	78
PARTE FUNZIONALE.....	86
3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	87
3.1 Struttura organizzativa - Obiettivi di stato di salute organizzativa dell'Ente	87
3.1.1 Obiettivi per il miglioramento della salute di genere.....	87
3.1.2 Obiettivi per il miglioramento della salute digitale . Errore. Il segnalibro non è definito.	
3.2 Organizzazione del lavoro agile.....	87
3.2 Piano triennale dei fabbisogni di personale	87
3.2.1 Obiettivi per il miglioramento della salute professionale – reclutamento del personale ..	87
3.2.2 Obiettivi per il miglioramento della salute professionale - formazione del personale	88

ALLEGATO A “Schede di dettaglio degli obiettivi operativi di Performance 2026”

ALLEGATO B “Piano Triennale delle Azioni Positive 2026-2028”

ALLEGATO UNICO DELLA SEZIONE “Rischi corruttivi e trasparenza”

PREMESSA METODOLOGICA

Cornice di riferimento

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) è stato introdotto con la finalità di consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatoria delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione, nonché assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa, dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla missione pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori, si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

L'art. 6 commi da 1 a 4 del decreto legge 9 giugno 2021 n. 80, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2021 n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa, in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale, quale misura di semplificazione, snellimento e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione ha una durata triennale e viene aggiornato annualmente, è redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance, ai sensi del decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica, all'Anticorruzione e alla Trasparenza, di cui al Piano Nazionale Anticorruzione e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012, del decreto legislativo n. 33 del 2013 e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell'art. 6, comma 6-bis, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come introdotto dall'art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 e successivamente modificato dall'art. 7, comma 1 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni, in legge 29 giugno 2022, n. 79, le Amministrazioni e gli Enti adottano il PIAO a

regime entro il 31 gennaio di ogni anno o in caso di proroga per legge dei termini di approvazione dei bilanci di previsioni, entro 30 gg dall'approvazione di quest'ultimi.

Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti sono tenute, altresì, alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione limitatamente all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2, con modalità semplificate e l'art. 1 c. 1 del DPR n. 81/2022 individua gli adempimenti relativi agli strumenti di programmazione che vengono assorbiti dal PIAO.

Il presente Piano Integrato di Attività e Organizzazione è deliberato in coerenza con il Documento Unico di Programmazione 2026-2028, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 23 aprile 2026 ed il bilancio di previsione finanziario 2026-2028 approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 23 aprile 2026.

Documento

Il PIAO si inserisce in una più ampia tendenza internazionale che ha portato i sistemi di performance management pubblici di tutti i paesi OCSE ad orientarsi sempre più verso l'impatto di medio-lungo termine sul benessere dei cittadini e della collettività, altrimenti chiamato Valore Pubblico. Ogni amministrazione contestualizza il VP considerando la propria mission istituzionale e il suo mandato politico, tenendo conto della prospettiva di più stakeholder: a tal fine, il VP si potrebbe pianificare e misurare attraverso degli OVP (Obiettivi di valore pubblico) e la definizione degli indicatori di impatto.

L'identificazione degli indicatori di impatto non è semplice a causa di alcuni elementi di complessità quali l'orizzonte temporale più lungo se confrontato con la performance operativa, la limitata governabilità da parte dell'amministrazione, l'interdipendenza tra istituzioni che concorrono a generare VP per gli stessi beneficiari, ...

Inoltre, il PIAO mira ad alleggerire gli oneri amministrativi collegati ai vari processi di programmazione: la sfida è quella di semplificare grazie alla selettività degli obiettivi e alla riduzione della numerosità degli strumenti di pianificazione, prestando attenzione a rendere la programmazione semplice.

È possibile governare l'abilitazione, la protezione e la creazione del VP solo comprendendo l'interazione tra i risultati raggiunti, nelle varie Sezioni e SottoSezioni del PIAO ed è per questo che, anche se, non è stato ancora previsto dal legislatore è necessario prevedere la redazione di un Report integrato annuale tra le diverse SottoSezioni.

Per consentire una distribuzione razionale tra contenuti generali per l'intera amministrazione e contenuti mirati a specifici obiettivi di VP, si prevede nel prossimo biennio di strutturare ogni SottoSezione in:

- una parte generale comprendente contenuti trasversali all'intera amministrazione (ad es. la mappatura di tutti i processi) e/o adempimentali, ossia necessari per rispettare norme, direttive, ecc. (ad es. tempestività dei pagamenti);

- una parte funzionale, contenente azioni di salute, misure anticorruzione e trasparenza e performance funzionali al perseguimento di ogni specifico obiettivo di VP da parte delle aree organizzative.

Soggetto

Nel processo di redazione del PIAO il Comune di Rieti individua un Gruppo di lavoro integrato, formalmente nominato, che coordina l'intero ciclo di programmazione e cura la predisposizione dell'indice, della presentazione metodologica e delle diverse Sezioni e Sottosezioni del Piano. Ne fanno parte, i dirigenti o responsabilità di posizione organizzativa competenti per le principali funzioni coinvolte: performance, prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT), organizzazione, lavoro agile, personale, formazione, bilancio/finanza, transizione digitale, comunicazione e statistica, oltre agli eventuali responsabili tematici degli Obiettivi di Valore Pubblico Territoriale, gli assessori.

Il GdLI svolge compiti di coordinamento, di supporto metodologico, misurazione e monitoraggio della performance e coerenza tra Sezioni del PIAO.

Il processo, infine, prevede il coinvolgimento, anche selettivo e mirato, degli stakeholder interni ed esterni (cittadini, imprese, terzo settore, altri enti del territorio), specie nelle fasi di analisi del contesto, definizione degli obiettivi di Valore Pubblico e valutazione partecipativa degli esiti, così da garantire un PIAO effettivamente orientato al benessere della comunità locale.

Processo

Per il triennio 2026-2028 il Comune di Rieti intende avviare un percorso graduale di ricezione delle Linee guida e del Manuale operativo sul PIAO del Dipartimento della Funzione pubblica, articolato in due momenti distinti. In occasione del PIAO 2026-2027 l'ente svolgerà prevalentemente un'attività di studio, analisi e sperimentazione interna delle indicazioni metodologiche e dei format proposti, al fine di valutarne l'impatto sulla propria architettura programmatica e sull'organizzazione. A valle di questa fase di test, a partire dal ciclo PIAO 2027-2029 sarà avviata una prima concreta fase di recepimento strutturato delle indicazioni nazionali, con progressiva integrazione degli standard qualitativi suggeriti, degli schemi di obiettivi e indicatori attuando le soluzioni semplificatorie previste per i Comuni di pari dimensione.

Si prevede di concludere il percorso di recepimento delle indicazioni in corso di redazione del PIAO 2028-2030.

1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Denominazione Amministrazione: Comune di Rieti

Indirizzo: Piazza V. Emanuele II, n.1 - 02100 Rieti

Codice fiscale/Partita IVA: 00100700574/00100700574

Rappresentante legale: Daniele Sinibaldi

Numero dipendenti al 31 dicembre anno precedente: 272

Telefono: 0746 2871

Sito internet: www.comune.rieti.it

E-mail: segreteria.generale@comune.rieti.it

PEC: protocollo@pec.comune.rieti.it

SEZIONE 2 “VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE”

SOTTOSEZIONE 2.1) VALORE PUBBLICO

PARTE GENERALE

Il Comune di Rieti è un ente pubblico territoriale i cui poteri e funzioni trovano principio direttamente nella Costituzione della Repubblica Italiana (art. 114).

I Comuni, infatti, secondo la Carta Costituzionale, sono enti autonomi con potestà statutaria, titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le competenze rispettivamente di Stato e Regione. Hanno inoltre autonomia finanziaria di entrata e di spesa, hanno risorse autonome, stabiliscono e applicano tributi ed entrate proprie, secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

L'Ente locale, in base a quanto stabilito dal Testo Unico degli Enti Locali (Decreto Legislativo 267/2000), rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Il Comune concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e programmi dello Stato e della Regione e provvede, per quanto di propria competenza, alla loro specificazione ed attuazione.

Lo Statuto è la norma fondamentale per l'organizzazione dell'Ente; in particolare, specifica le attribuzioni degli organi, le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze, di collaborazione con gli altri enti, della partecipazione popolare, del decentramento e dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi.

Spettano al Comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, in particolare nei settori dei servizi alla persona ed alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. Al Comune inoltre sono assegnati servizi di competenza statale quali la gestione dei servizi elettorali, di stato civile, di anagrafe, di leva militare e statistica.

Analisi del contesto ESTERNO (economico, sociale, ecc)

Secondo l'ordinamento degli enti locali, spettano al comune tutte le funzioni amministrative relative alla popolazione ed al territorio, in particolare modo quelle connesse con i servizi alla persona e alla comunità, l'assetto ed uso del territorio e lo sviluppo economico.

Il comune, per poter esercitare tali funzioni in ambiti adeguati, può mettere in atto anche delle forme di decentramento e di cooperazione con altri enti territoriali. Il territorio, e in particolare le regole che

ne disciplinano lo sviluppo e l'assetto socio economico, rientrano tra le funzioni fondamentali attribuite al comune.

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce attività preliminare per la costruzione di qualsiasi strategia. A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, presi a base della programmazione.

Analisi del territorio

Per governare il proprio territorio bisogna valutare, regolare, pianificare, localizzare ed attuare tutto quel ventaglio di strumenti e interventi che la legge attribuisce ad ogni ente locale. Accanto a ciò, esistono altre funzioni che interessano la fase operativa e che mirano a vigilare, valorizzare e tutelare il territorio. Si tratta di gestire i mutamenti affinché siano, entro certi limiti, non in contrasto con i più generali obiettivi di sviluppo. Per fare ciò, l'ente si dota di una serie di regolamenti che operano in vari campi: urbanistica, edilizia, commercio, difesa del suolo e tutela dell'ambiente.

Strade			
Statali (km)	0		
Provinciali (km)	0	laghi (n°)	2
Comunali (km)	412,2	fiumi e torrenti (n°)	6
Vicinali (km)	115,4		
Autostrade (km)	0		

TABELLA PIANI

VOCE	VALORE
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI - Piano regolatore adottato	Esistente 9/10
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI - Programma di fabbricazione	Non esistente
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI - Piano edilizia economica e popolare	Esistente 7/10
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - Industriali	Esistente 8/10

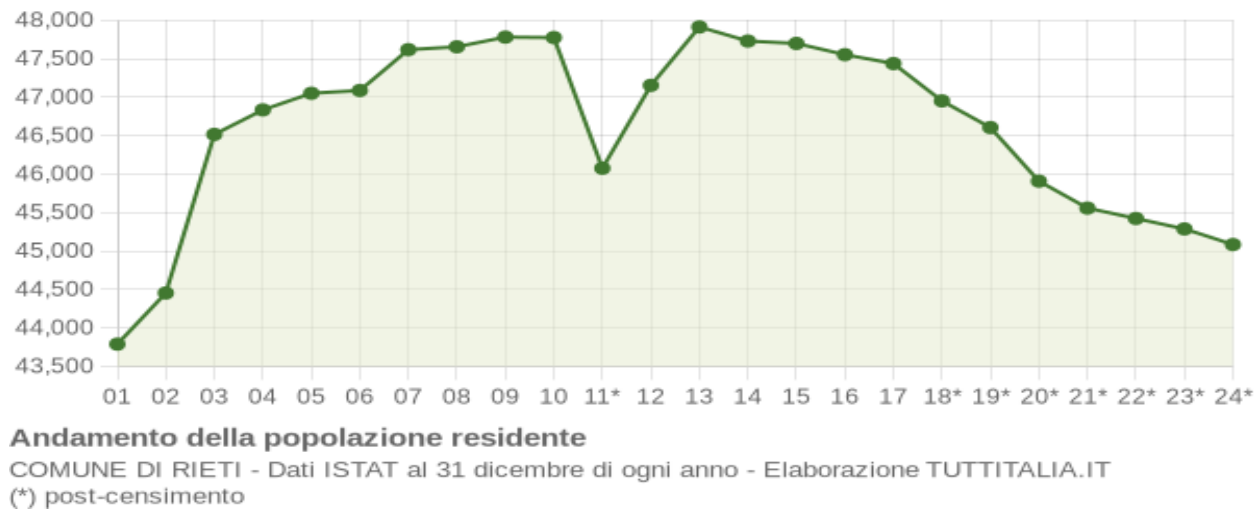
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - Artigianali	Esistente 6/10
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - Commerciali	Esistente 5/10
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)	Esistente 10/10

TABELLA P.E.E.P e P.I.P.

VOCE	AREA INTERESSATA mq.	AREA DISPONIBILE mq.
P.E.E.P.	40 ha	1 ha
P.I.P.	200 ha	6 ha

Andamento demografico

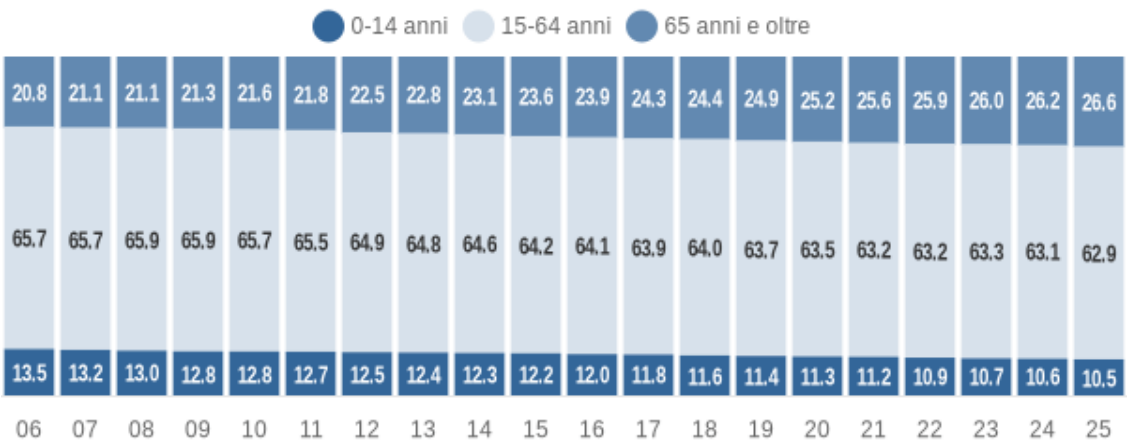
Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Rieti** dal 2001 al 2024. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Struttura della popolazione dal 2002 al 2024

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni
COMUNE DI RIETI - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	6.026	29.275	8.487	43.788	42,6
2003	6.080	29.572	8.801	44.453	42,8
2004	6.329	30.901	9.285	46.515	42,9
2005	6.340	31.039	9.455	46.834	43,1
2006	6.342	30.922	9.786	47.050	43,5
2007	6.233	30.935	9.918	47.086	43,8
2008	6.189	31.360	10.068	47.617	44,0
2009	6.095	31.403	10.156	47.654	44,2
2010	6.095	31.377	10.308	47.780	44,4
2011	6.064	31.287	10.423	47.774	44,7
2012	5.774	29.912	10.389	46.075	45,1
2013	5.861	30.563	10.729	47.153	45,2
2014	5.900	30.967	11.045	47.912	45,4
2015	5.832	30.620	11.277	47.729	45,8
2016	5.706	30.573	11.419	47.698	46,0
2017	5.631	30.381	11.540	47.552	46,3
2018	5.500	30.342	11.594	47.436	46,5
2019*	5.365	29.897	11.689	46.951	46,8
2020*	5.253	29.589	11.762	46.604	47,2
2021*	5.134	29.033	11.740	45.907	47,4
2022*	4.985	28.790	11.782	45.557	47,7
2023*	4.874	28.750	11.798	45.422	47,9
2024*	4.811	28.595	11.880	45.286	48,0

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

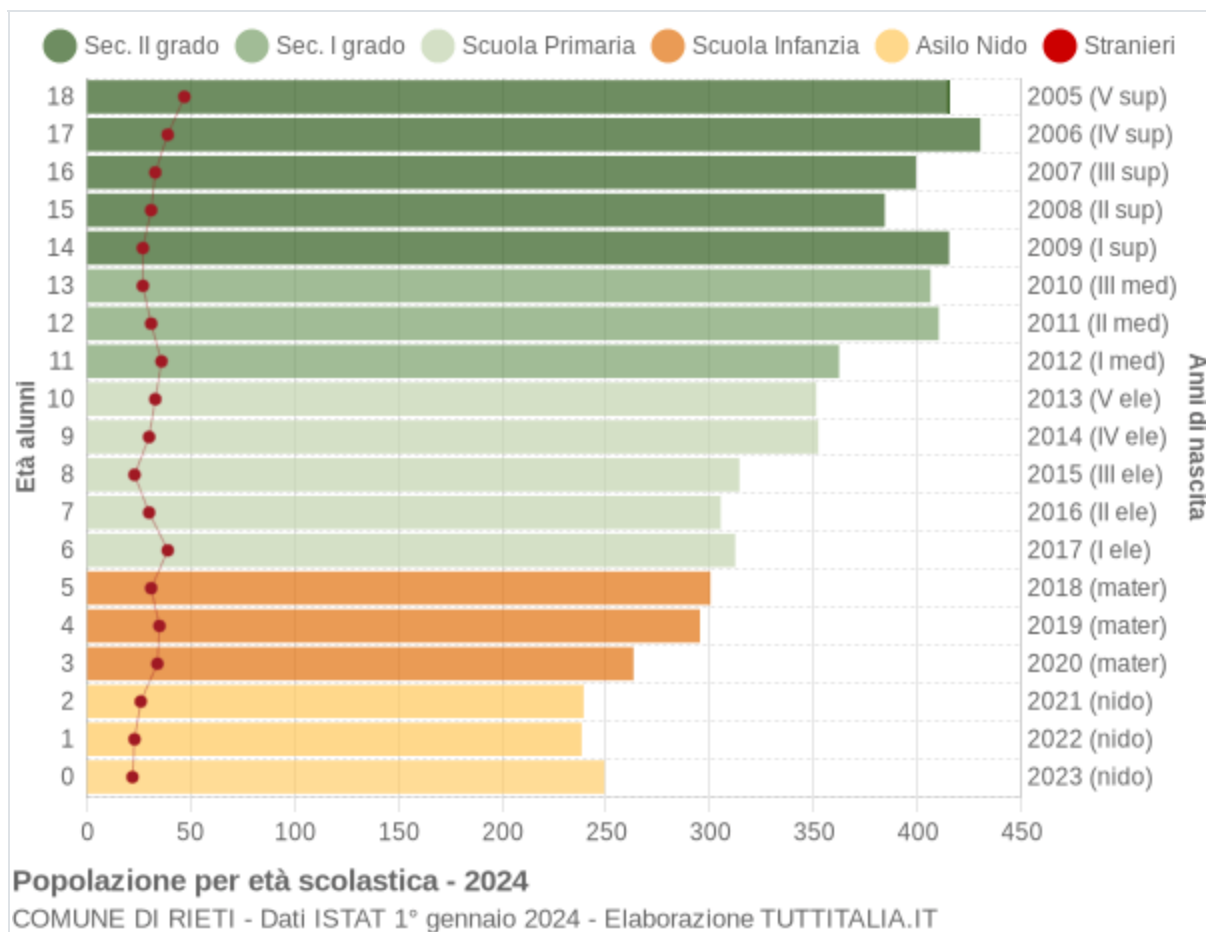
Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Rieti.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità(x 1.000 ab.)	Indice di mortalità(x 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen-dic	gen-dic
2002	140,8	49,6	122,1	99,3	17,1	8,5	9,7
2003	144,8	50,3	120,3	100,4	17,2	8,3	9,3
2004	146,7	50,5	116,8	101,2	17,0	7,8	9,4
2005	149,1	50,9	118,0	104,6	17,0	7,6	9,0
2006	154,3	52,2	114,4	107,7	16,5	7,8	9,8
2007	159,1	52,2	114,3	111,4	16,6	7,7	9,5
2008	162,7	51,8	117,6	113,4	16,5	7,4	10,7
2009	166,6	51,7	120,5	116,3	16,3	9,1	9,4
2010	169,1	52,3	123,4	119,5	16,9	8,2	9,7
2011	171,9	52,7	128,9	124,0	17,3	8,4	9,4
2012	179,9	54,0	132,5	126,7	17,4	8,1	10,7
2013	183,1	54,3	133,1	127,3	17,4	7,3	10,3
2014	187,2	54,7	130,8	129,2	17,6	6,8	10,2
2015	193,4	55,9	131,3	133,4	17,3	6,7	11,5
2016	200,1	56,0	129,5	135,1	16,8	5,8	11,1
2017	204,9	56,5	134,8	136,8	16,3	6,0	11,7
2018	210,8	56,3	137,2	137,1	15,9	6,1	10,3
2019	217,9	57,0	145,4	140,7	15,9	5,8	11,9

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen-dic	gen-dic
2020	223,9	57,5	152,3	143,4	15,5	5,5	13,9
2021	228,7	58,1	154,1	144,3	15,9	5,0	12,5
2022	236,3	58,2	157,4	145,5	15,3	5,0	13,8
2023	242,1	58,0	163,1	144,7	15,2	5,5	13,0
2024	246,9	58,4	168,9	143,9	15,2	-	-

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2024

Distribuzione della popolazione di **Rieti** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2024. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.



Il grafico riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2024/2025** le scuole di Rieti, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2024

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	129	120	249	15	7	22	8,8%
1	115	123	238	9	14	23	9,7%
2	126	113	239	16	10	26	10,9%
3	130	133	263	15	19	34	12,9%
4	151	144	295	16	19	35	11,9%
5	162	138	300	17	14	31	10,3%
6	159	153	312	20	19	39	12,5%
7	148	157	305	14	16	30	9,8%
8	161	153	314	10	13	23	7,3%
9	163	189	352	9	21	30	8,5%
10	188	163	351	21	12	33	9,4%
11	182	180	362	19	17	36	9,9%
12	217	193	410	17	14	31	7,6%
13	201	205	406	16	11	27	6,7%
14	214	201	415	15	12	27	6,5%
15	195	189	384	12	19	31	8,1%
16	195	204	399	12	21	33	8,3%
17	230	200	430	27	12	39	9,1%
18	246	169	415	39	8	47	11,3%

Trend storico della popolazione

Il dato tendenziale relativo alla composizione della popolazione residente è così riassumibile:

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Rieti.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen-dic	gen-dic
2002	140,8	49,6	122,1	99,3	17,1	8,5	9,7
2003	144,8	50,3	120,3	100,4	17,2	8,3	9,3
2004	146,7	50,5	116,8	101,2	17,0	7,8	9,4
2005	149,1	50,9	118,0	104,6	17,0	7,6	9,0
2006	154,3	52,2	114,4	107,7	16,5	7,8	9,8
2007	159,1	52,2	114,3	111,4	16,6	7,7	9,5
2008	162,7	51,8	117,6	113,4	16,5	7,4	10,7
2009	166,6	51,7	120,5	116,3	16,3	9,1	9,4
2010	169,1	52,3	123,4	119,5	16,9	8,2	9,7
2011	171,9	52,7	128,9	124,0	17,3	8,4	9,4
2012	179,9	54,0	132,5	126,7	17,4	8,1	10,7
2013	183,1	54,3	133,1	127,3	17,4	7,3	10,3
2014	187,2	54,7	130,8	129,2	17,6	6,8	10,2
2015	193,4	55,9	131,3	133,4	17,3	6,7	11,5
2016	200,1	56,0	129,5	135,1	16,8	5,8	11,1
2017	204,9	56,5	134,8	136,8	16,3	6,0	11,7
2018	210,8	56,3	137,2	137,1	15,9	6,1	10,3

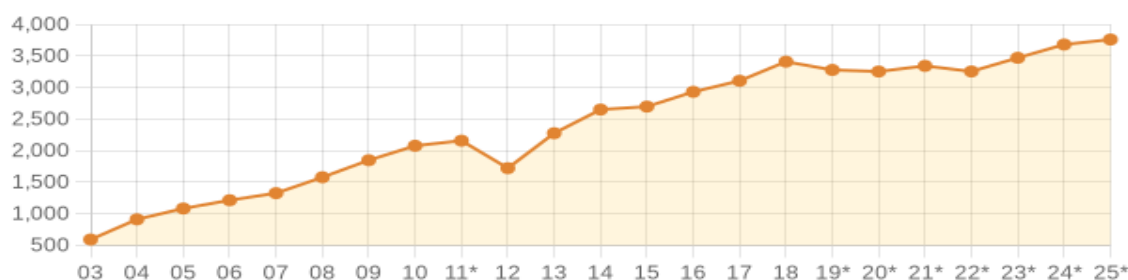
2019	217,9	57,0	145,4	140,7	15,9	5,8	11,9
2020	223,9	57,5	152,3	143,4	15,5	5,5	13,9
2021	228,7	58,1	154,1	144,3	15,9	5,0	12,5
2022	236,3	58,2	157,4	145,5	15,3	5,0	13,8
2023	242,1	58,0	163,1	144,7	15,2	5,5	13,0
2024	246,9	58,4	168,9	143,9	15,2	-	-

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Rieti negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

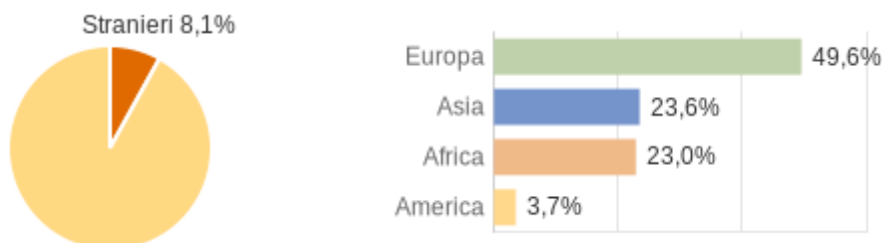
Popolazione straniera residente a **Rieti** al 1° gennaio 2024. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



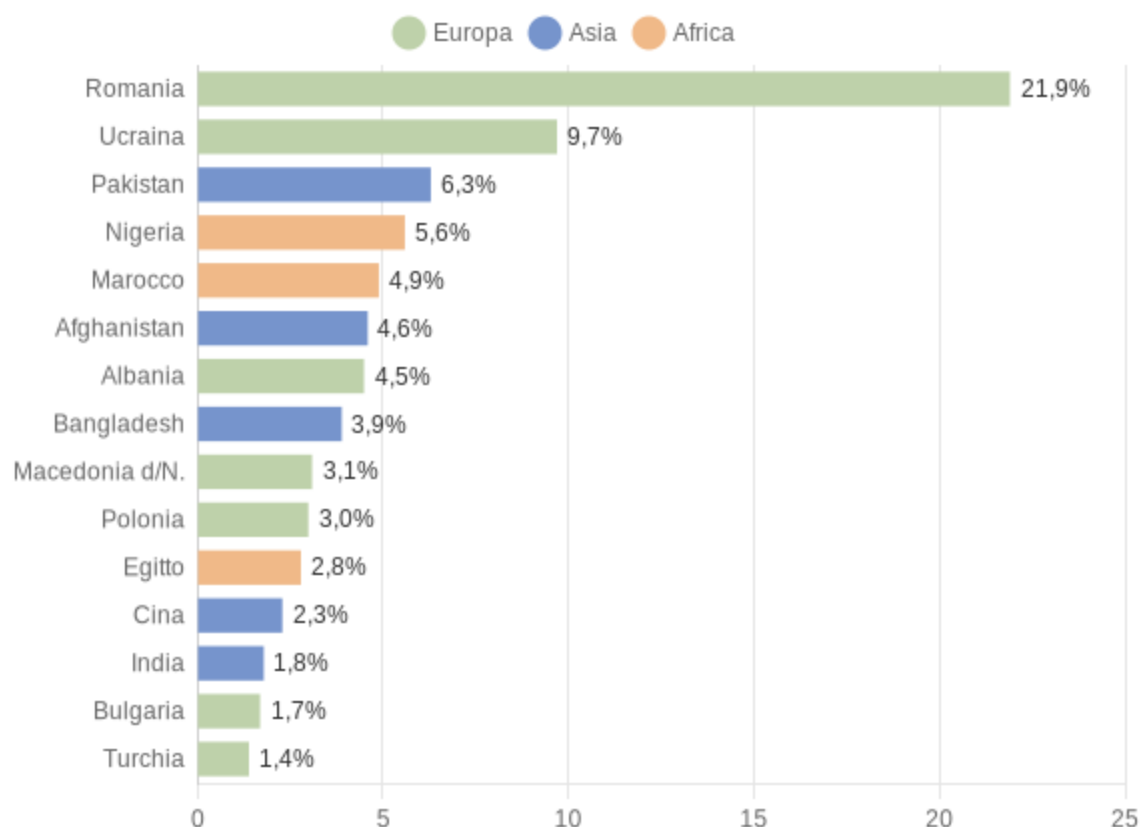
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

COMUNE DI RIETI - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Rieti al 1° gennaio 2024 sono **3.683** e rappresentano il 8,1% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 21,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Ucraina** (9,7%) e dal **Pakistan** (6,3%).



Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2024
 COMUNE DI RIETI - Dati ISTAT al 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	321	485	806	21,88%
Ucraina	Europa centro orientale	82	274	356	9,67%
Albania	Europa centro orientale	81	83	164	4,45%
Macedonia del Nord	Europa centro orientale	68	48	116	3,15%
Polonia	Unione Europea	27	82	109	2,96%
Bulgaria	Unione Europea	13	49	62	1,68%
Turchia	Europa centro orientale	44	8	52	1,41%
Moldova	Europa centro orientale	10	27	37	1,00%

Federazione Russa	Europa centro orientale	2	16	18	0,49%
Spagna	Unione Europea	12	5	17	0,46%
Repubblica di Serbia	Europa centro orientale	7	8	15	0,41%
Bielorussia	Europa centro orientale	3	12	15	0,41%
Francia	Unione Europea	4	4	8	0,22%
Bosnia-Erzegovina	Europa centro orientale	2	4	6	0,16%
Germania	Unione Europea	2	4	6	0,16%
Slovacchia	Unione Europea	0	5	5	0,14%
Regno Unito	Unione Europea	3	2	5	0,14%
Belgio	Unione Europea	3	1	4	0,11%
Portogallo	Unione Europea	1	3	4	0,11%
Paesi Bassi	Unione Europea	1	3	4	0,11%
Grecia	Unione Europea	2	1	3	0,08%
Kosovo	Europa centro orientale	2	1	3	0,08%
Svizzera	Altri paesi europei	0	2	2	0,05%
Croazia	Unione Europea	1	1	2	0,05%
Montenegro	Europa centro orientale	1	1	2	0,05%
Norvegia	Altri paesi europei	1	1	2	0,05%
Irlanda	Unione Europea	1	0	1	0,03%
Svezia	Unione Europea	0	1	1	0,03%
Ungheria	Unione Europea	0	1	1	0,03%
Lituania	Unione Europea	0	1	1	0,03%
Totale Europa		694	1.133	1.827	49,61%

ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Pakistan	Asia centro meridionale	221	12	233	6,33%

Afghanistan	Asia centro meridionale	163	7	170	4,62%
Bangladesh	Asia centro meridionale	122	21	143	3,88%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	41	42	83	2,25%
India	Asia centro meridionale	38	30	68	1,85%
Iraq	Asia occidentale	43	7	50	1,36%
Repubblica Islamica dell'Iran	Asia occidentale	17	15	32	0,87%
Filippine	Asia orientale	16	13	29	0,79%
Libano	Asia occidentale	6	9	15	0,41%
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale	7	7	14	0,38%
Georgia	Asia occidentale	2	7	9	0,24%
Giordania	Asia occidentale	3	3	6	0,16%
Azerbaigian	Asia occidentale	1	2	3	0,08%
Siria	Asia occidentale	2	1	3	0,08%
Giappone	Asia orientale	0	3	3	0,08%
Indonesia	Asia orientale	1	1	2	0,05%
Kazakhstan	Asia centro meridionale	0	2	2	0,05%
Uzbekistan	Asia centro meridionale	1	1	2	0,05%
Israele	Asia occidentale	1	0	1	0,03%
Thailandia	Asia orientale	0	1	1	0,03%
Kirghizistan	Asia centro meridionale	0	1	1	0,03%
Tagikistan	Asia centro meridionale	1	0	1	0,03%
Totale Asia		686	185	871	23,65%

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Nigeria	Africa occidentale	123	82	205	5,57%
Marocco	Africa settentrionale	86	96	182	4,94%
Egitto	Africa settentrionale	93	11	104	2,82%

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Gambia	Africa occidentale	45	1	46	1,25%
Tunisia	Africa settentrionale	34	12	46	1,25%
Senegal	Africa occidentale	34	9	43	1,17%
Costa d'Avorio	Africa occidentale	29	9	38	1,03%
Mali	Africa occidentale	33	1	34	0,92%
Ghana	Africa occidentale	29	1	30	0,81%
Camerun	Africa centro meridionale	17	9	26	0,71%
Guinea	Africa occidentale	21	0	21	0,57%
Etiopia	Africa orientale	5	5	10	0,27%
Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire)	Africa centro meridionale	6	2	8	0,22%
Sudan	Africa settentrionale	8	0	8	0,22%
Burkina Faso (ex Alto Volta)	Africa occidentale	7	1	8	0,22%
Eritrea	Africa orientale	6	1	7	0,19%
Benin (ex Dahomey)	Africa occidentale	3	2	5	0,14%
Algeria	Africa settentrionale	2	2	4	0,11%
Liberia	Africa occidentale	3	0	3	0,08%
Libia	Africa settentrionale	3	0	3	0,08%
Somalia	Africa orientale	1	2	3	0,08%
Uganda	Africa orientale	1	1	2	0,05%
Ruanda	Africa orientale	2	0	2	0,05%
Madagascar	Africa orientale	2	0	2	0,05%
Guinea Bissau	Africa occidentale	2	0	2	0,05%
Capo Verde	Africa occidentale	1	1	2	0,05%
Sudafrica	Africa centro meridionale	1	0	1	0,03%

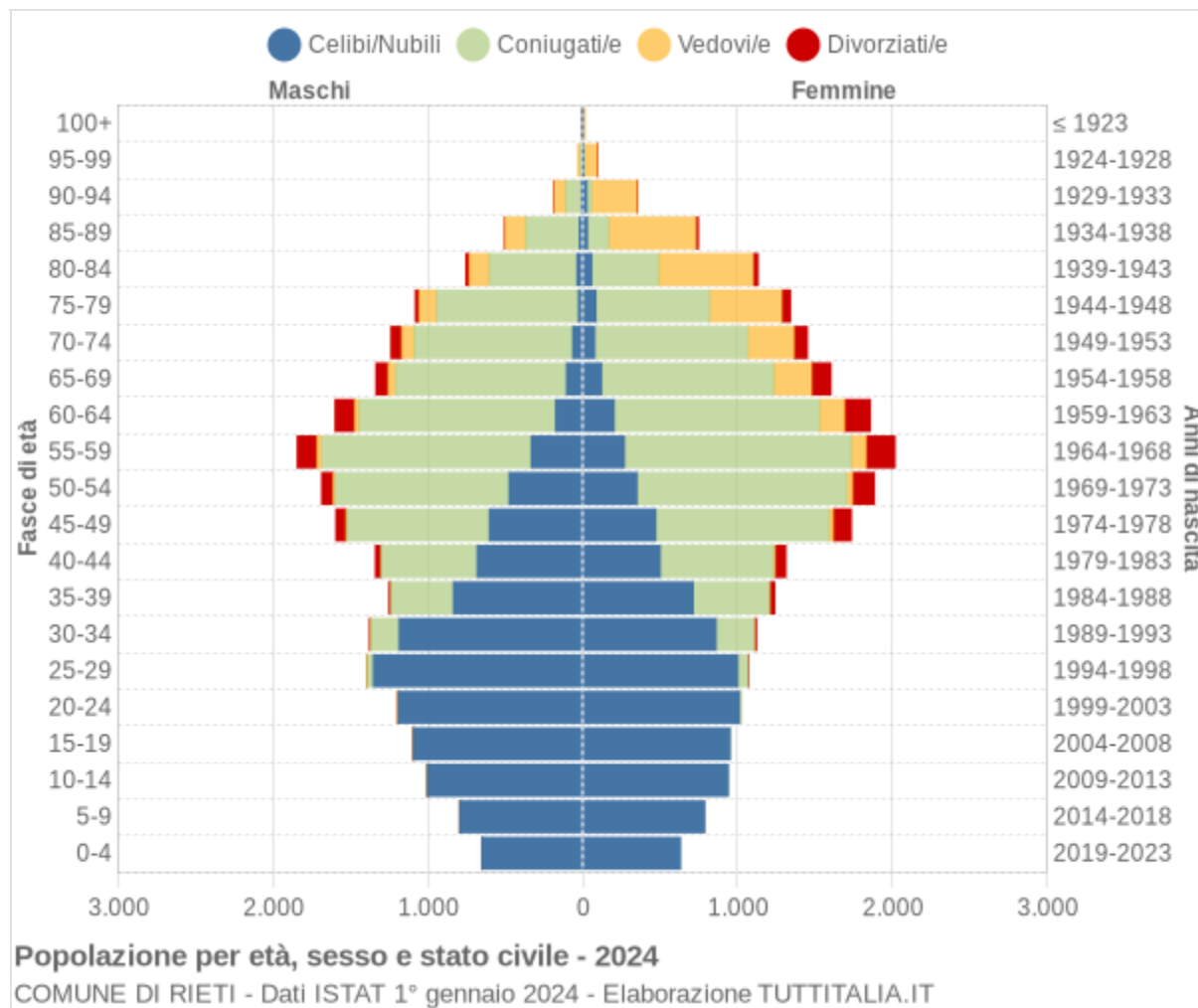
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Togo	Africa occidentale	1	0	1	0,03%
Sierra Leone	Africa occidentale	1	0	1	0,03%
Repubblica del Congo	Africa centro meridionale	0	1	1	0,03%
Totale Africa		599	249	848	23,02%

AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Brasile	America centro meridionale	11	24	35	0,95%
Cuba	America centro meridionale	5	18	23	0,62%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	8	14	22	0,60%
Perù	America centro meridionale	8	9	17	0,46%
Ecuador	America centro meridionale	7	4	11	0,30%
Colombia	America centro meridionale	3	6	9	0,24%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	3	4	7	0,19%
Venezuela	America centro meridionale	3	3	6	0,16%
Argentina	America centro meridionale	1	1	2	0,05%
Paraguay	America centro meridionale	1	0	1	0,03%
Uruguay	America centro meridionale	1	0	1	0,03%
Nicaragua	America centro meridionale	0	1	1	0,03%
Messico	America centro meridionale	0	1	1	0,03%
Canada	America settentrionale	1	0	1	0,03%
Totale America		52	85	137	3,72%

	Maschi	Femmine	Totale	%
TOTALE STRANIERI	2.031	1.652	3.683	100,00%

Piramide delle Età

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Rieti per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2024. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.



La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\è', 'divorziati\è' e 'vedovi\è'.

.

Distribuzione della popolazione 2024

Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Totale
0-4	651 50,7%	633 49,3%	1.284	0	0	0	1.284 2,8%
5-9	793 50,1%	790 49,9%	1.583	0	0	0	1.583 3,5%
10-14	1.002 51,5%	942 48,5%	1.944	0	0	0	1.944 4,3%
15-19	1.093 53,4%	954 46,6%	2.046	1	0	0	2.047 4,5%
20-24	1.193 53,7%	1.027 46,3%	2.202	18	0	0	2.220 4,9%
25-29	1.395 56,5%	1.073 43,5%	2.353	111	0	4	2.468 5,4%
30-34	1.377 55,1%	1.123 44,9%	2.047	433	4	16	2.500 5,5%
35-39	1.250 50,2%	1.241 49,8%	1.549	898	2	42	2.491 5,5%
40-44	1.338 50,5%	1.313 49,5%	1.182	1.354	10	105	2.651 5,9%
45-49	1.593 47,9%	1.736 52,1%	1.075	2.042	32	180	3.329 7,4%
50-54	1.685 47,2%	1.885 52,8%	827	2.479	52	212	3.570 7,9%
55-59	1.843 47,7%	2.018 52,3%	602	2.820	129	310	3.861 8,5%
60-64	1.599 46,2%	1.859 53,8%	378	2.597	193	290	3.458 7,6%
65-69	1.335 45,4%	1.604 54,6%	227	2.215	296	201	2.939 6,5%
70-74	1.238 46,0%	1.452 54,0%	142	2.014	381	153	2.690 5,9%
75-79	1.080 44,6%	1.343 55,4%	113	1.652	581	77	2.423 5,4%
80-84	754 40,0%	1.133 60,0%	95	999	744	49	1.887 4,2%
85-89	504 40,3%	748 59,7%	52	486	698	16	1.252 2,8%
90-94	185 34,2%	356 65,8%	30	137	370	4	541 1,2%

95-99	31 24,0%	98 76,0%	9	17	102	1	129 0,3%
100+	3 15,8%	16 84,2%	0	3	16	0	19 0,0%
Totale	21.942 48,5%	23.344 51,5%	19.740	20.276	3.610	1.660	45.286 100%

Analisi del contesto esterno ai fini della prevenzione della corruzione

Al fine di effettuare una adeguata valutazione del rischio di corruzione occorre comprendere l'ambiente esterno in cui l'organizzazione opera ed in particolare tenere in considerazione il contesto sociale, politico, economico, finanziario, competitivo, normativo, culturale, anche consultando gli *stakeholder* esterni.

Il rapporto di “Transparency International” attraverso la misurazione dell'indice di Percezione della Corruzione (CPI) stila una classifica dei Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

L'indice per l'anno 2025, assegna all'Italia il punteggio di 53 dell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI), e segna un nuovo calo (-1) rispetto al 2024 (54), quando il punteggio ha subito la prima inversione di tendenza dal 2012. Ossia dall'anno in cui il Paese ha scelto di puntare sulla prevenzione della corruzione, con leggi e strumenti per anticipare i rischi e rafforzare la trasparenza. Il CPI 2025 conferma la 52° posizione dell'Italia nella classifica globale di 182 paesi e territori. Al riguardo occorre, tuttavia, rammentare che tale graduatoria, che pure ha il merito di attirare l'attenzione sul fenomeno, si basa, appunto, su un “indice di percezione della corruzione” che è, quindi, influenzato da fattori – non quantificabili – di valutazione soggettiva.

Tale risultato conferma l'Italia nel gruppo dei Paesi europei più impegnati sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Un risultato che è anche frutto dell'applicazione di alcune misure normative adottate in materia di whistleblowing e di appalti pubblici"



Ai fini di una analisi completa va citata la *Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (dati primo e secondo semestre 2023), che evidenzia come premessa generale al lavoro di contrasto alle mafie che “L’attrattiva esercitata dalle organizzazioni mafiose non si orienta, tuttavia, solo verso il settore meramente produttivo e dei servizi, ma si estende anche e soprattutto, grazie ad una efficace capacità di stringere patti ed accordi secondo un comportamento ormai da tempo già collaudato, ad una certa tipologia di funzionari “infedeli” della Pubblica Amministrazione, irretiti dalla prospettiva di facili, benché illeciti, guadagni. ”.

Le organizzazioni mafiose confermano nell'annualità 2024 la propensione ad adattarsi ai contesti socio-economici, manifestando una sempre maggiore tendenza ad implementare ampie capacità relazionali mirate al perseguimento di illeciti arricchimenti. L'evoluzione della strategia mafiosa si concentra verso contesti economico-imprenditoriali attraverso un complesso sistema di connivenze e accordi di mutua convenienza che permette di infiltrarsi nella rete produttiva del territorio alterandone i meccanismi della libera concorrenza.

L'attrattiva delle organizzazioni criminali si estende ad una tipologia di funzionari "infedeli" della Pubblica Amministrazione, irretiti dalla prospettiva di facili guadagni illeciti. Nel corso del 2024 sono emerse infiltrazioni in diversi ambiti: nel febbraio 2024 è stato disvelato il coinvolgimento di funzionari dell'Agenzia delle Dogane in traffici per conto di cosche di 'ndrangheta, mentre nel settembre 2024 l'operazione "Factotum" ha evidenziato l'utilizzo di posizioni dirigenziali sindacali per favorire assunzioni di soggetti contigui ad ambienti mafiosi.

Nel contesto dell'attenzione verso il settore pubblico, visto come serbatoio di finanziamenti per lavori e forniture, risulta significativo l'affidamento dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia ad una commissione straordinaria con DPR del 30 settembre 2024, a seguito dell'accesso ispettivo prefettizio che aveva evidenziato un complesso quadro d'infiltrazione mafiosa nel controllo di appalti e forniture.

PNRR e appalti pubblici. Nel luglio 2024 la DIA ha eseguito a Milano misure cautelari per condotte fraudolente finalizzate all'intestazione fittizia di società aggiudicatrici di appalti pubblici finanziati con fondi PNRR. L'attività di controllo sulle imprese partecipanti ai bandi di gara è aumentata per le esigenze connesse ai cantieri PNRR e, nelle Regioni del Veneto e Lombardia e nelle province autonome di Trento e Bolzano, per i cantieri delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

Le organizzazioni criminali adottano strategie sofisticate per infiltrarsi negli appalti pubblici, influenzandone le procedure attraverso la manipolazione dei bandi di gara a favore di taluni soggetti o la creazione di accordi tra imprese per garantire una rotazione nell'aggiudicazione dei contratti, realizzando una gestione mirata delle offerte e la falsificazione delle verifiche, spesso accompagnata dall'esclusione di competitor non graditi. Queste operazioni prevedono di frequente la corruzione di funzionari pubblici e professionisti che facilitano tali distorsioni in cambio di vantaggi illeciti.^[1]

Le infiltrazioni mafiose si estendono anche alla fase successiva all'aggiudicazione dell'appalto: le imprese vincitrici sono spesso costrette a subappaltare attività ad aziende affiliate alla criminalità, come il noleggio di mezzi, la fornitura di materiali edili, i lavori di movimento terra, la sorveglianza dei cantieri e il trasporto di rifiuti in discarica. Queste attività, strettamente legate al territorio, rivestono un interesse primario per le organizzazioni mafiose che mirano a consolidare il proprio controllo diretto sulle dinamiche economiche locali.^[1]

Attività di monitoraggio antimafia. Nel corso del 2024 la DIA ha concluso 1.980 monitoraggi antimafia nei confronti di altrettante imprese, effettuando 22.949 approfondimenti sulle persone fisiche collegate a vario titolo alle imprese. L'attività si è concentrata prevalentemente al Sud con 1.371 imprese monitorate, seguita dal Nord con 339 imprese e dal Centro con 270 imprese. Gli accessi ai cantieri eseguiti dalla DIA nel 2024 hanno interessato 200 cantieri con il contestuale controllo di 4.364 persone fisiche, 1.157 imprese e 2.345 mezzi d'opera, registrando un incremento superiore al doppio rispetto al 2023.

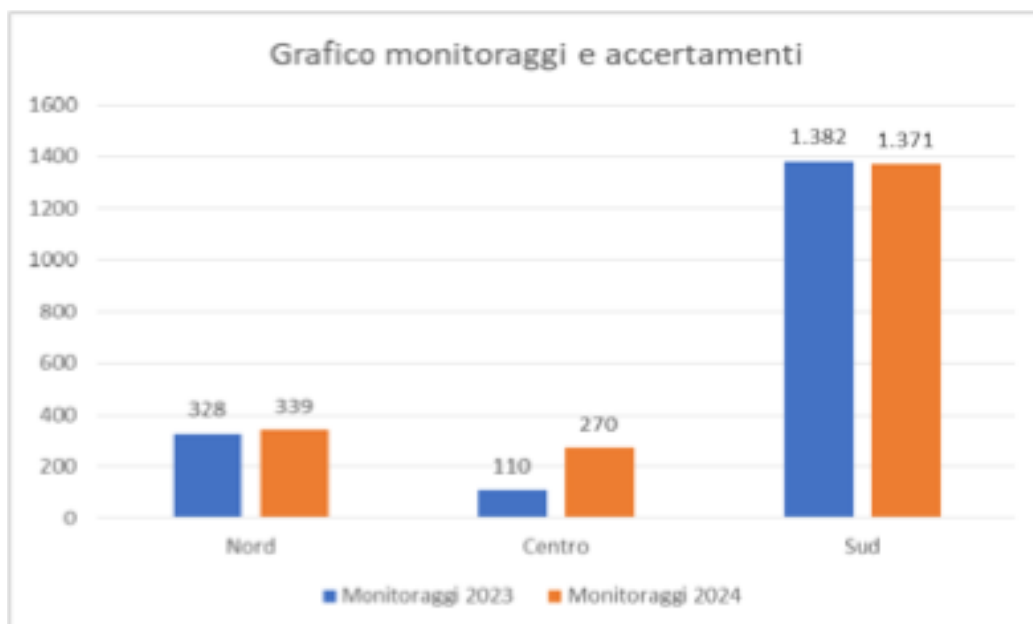


Grafico 1 – Monitoraggi e accertamenti svolti nel 2023 e nel 2024 (Fonte DIA-OCAP)

L'attività di prevenzione amministrativa si avvale dei Gruppi Interforze presso le Prefetture, che con il DM 2 ottobre 2023 hanno visto rafforzato il proprio ruolo attraverso una programmazione più regolare e intensiva dei lavori. Nel 2024 sono stati emessi 764 provvedimenti interdittivi prefettizi, con un incremento del 13,19% rispetto all'anno precedente. La distribuzione territoriale evidenzia una concentrazione in Campania (241 provvedimenti), Emilia Romagna (109), Sicilia (116) e Lombardia (67).

PNRR e verifiche antimafia. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un importante pacchetto di investimenti che, a causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, costituisce un'area di potenziale interesse per le organizzazioni mafiose. Nel 2024 sono pervenute alla DIA 3.798 richieste di accertamento connesse al PNRR, riguardanti 20.902 soggetti tra imprese e persone fisiche. Il numero dei controlli effettuati ha registrato un incremento notevole, pari al doppio rispetto al 2023.

RICHIESTE ACCERTAMENTI PNRR	per CERTIFICAZIONE ANTIMAFIA		per iscrizione WHITE LIST		TOTALE	
	Imprese	Persone	Imprese	Persone	Imprese	Persone
1° semestre 2024	1.136	6.896	796	3.663	1.932	10.559
2° semestre 2024	990	5.513	876	4.830	1.866	10.343
Totale anno 2024	2.126	12.409	1.672	8.493	3.798	20.902

Tabella 7 - Richieste PNRR nel 1° e 2° semestre 2024. (Fonte DIA-At.Op. 2.0.)⁸⁴⁵

L'analisi territoriale evidenzia che nel 2024 sono state inserite nella Banca Dati Nazionale Antimafia 33.180 richieste di verifica antimafia connesse al PNRR, con un incremento del 32,97% rispetto al 2023. L'area Nord fa registrare una variazione del 55,31%, con il Trentino-Alto Adige che presenta l'incremento percentuale più alto (168,26%) e la Lombardia l'aumento più rilevante in termini assoluti

PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI 2024
Distribuzione sul territorio nazionale

Region	Count
Valle d'Aosta	1
Piemonte	23
Liguria	1
Lombardia	67
Traviso	2
Veneto	8
Emilia-Romagna	109
Marche	1
Lazio	4
Toscana	22
Umbria	5
Abruzzo	56
Molise	8
Basilicata	25
Calabria	16
Puglia	60
Apulia	116
Sicilia	241
Sardegna	764

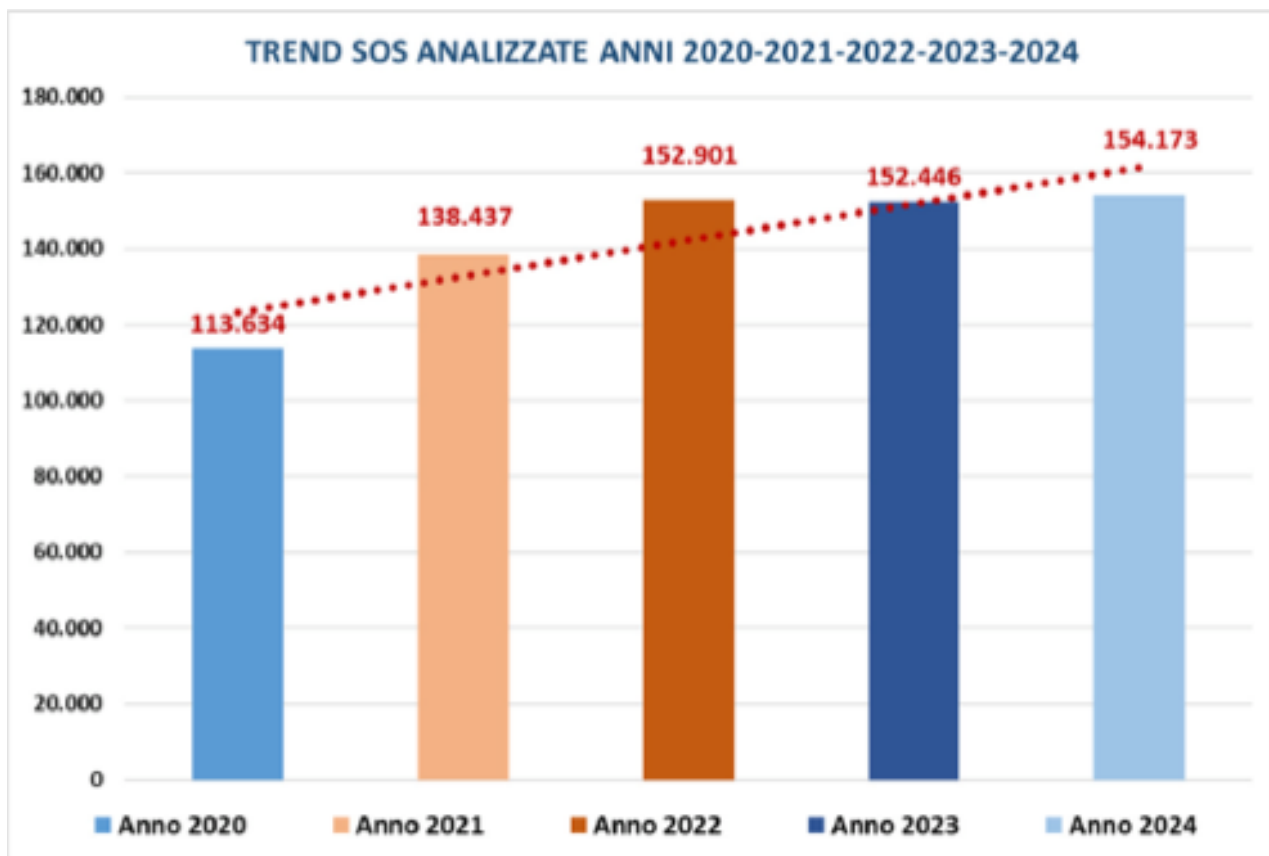
Segnalazioni di operazioni sospette. Il Procuratore Nazionale Antimafia Giovanni Melillo ha sottolineato, in audizione del 6 marzo 2024, che le stazioni appaltanti e gli Enti pubblici dovrebbero applicare l'obbligo di segnalare operazioni finanziarie sospette. Il cyberspace rappresenta oggi il cardine organizzativo fondamentale della criminalità organizzata, che governa il funzionamento delle strutture criminali attraverso comparti di intelligence deputati a raccogliere informazioni sulle indagini. Un'operazione del febbraio 2024 ha svelato l'utilizzo di criptovalute e finanza occulta tramite dark web per attività di riciclaggio internazionale.

L'aggressione ai patrimoni illeciti attraverso le misure di prevenzione e le confische si conferma come il fronte più avanzato del contrasto, unito all'attenzione dedicata alle frodi per l'indebito conseguimento di finanziamenti pubblici.

Le organizzazioni mafiose sono strutture complesse e adattive, capaci di mettere in atto sofisticati meccanismi finanziari e societari per dissimulare e immettere capitali illeciti nel tessuto produttivo. Tali strategie si fondano sulla capacità delle organizzazioni criminali di stringere alleanze e accordi collusivi con professionisti compiacenti, pubblici funzionari corrotti o "facilitatori", in grado di mimetizzare ingenti flussi di denaro attraverso piattaforme informatiche e applicazioni online.

Il Direttore della DIA ha evidenziato, in audizione del 25 marzo 2024, la crescente rilevanza dell'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette nelle indagini patrimoniali finalizzate all'aggressione dei patrimoni illeciti delle organizzazioni mafiose, sottolineando come tali segnalazioni rappresentino spesso il punto di partenza per complesse investigazioni giudiziarie che consentono di ricostruire i flussi finanziari interni alle consorterie criminali e di adottare misure di prevenzione patrimoniale sempre più incisive.

Sistema di analisi delle operazioni sospette. Nel corso del 2024 sono state analizzate dalla DIA oltre 150.000 segnalazioni di operazioni sospette, relative a circa 1,6 milioni di persone fisiche e giuridiche segnalate. I contenuti di oltre 50.000 segnalazioni sono stati evidenziati alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo in quanto potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, sottendendo un flusso di oltre 1,3 milioni di operazioni finanziarie sospette relative a movimentazioni di denaro per 49,2 miliardi di euro.



La ripartizione su base regionale delle medesime operazioni, esposta nella successiva figura, evidenzia una prevalenza di operazioni finanziarie effettuate in Lombardia, ammontanti a 188.085; seguono la Campania, con 174.114 operazioni, il Lazio, con 116.288 operazioni, l'Emilia Romagna, con 74.640 operazioni, la Toscana con 73.914 e, più distanziate, le restanti Regioni.



Il D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231 individua nella DIA e nel Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza gli unici "organismi investigativi" deputati all'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria. Nel 2024 è stato sottoscritto un Accordo tecnico attuativo del Protocollo d'intesa del 2023 avente ad oggetto lo scambio di informazioni tra la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la Guardia di Finanza, la DIA e l'UIF, razionalizzando i flussi informativi tra le citate Autorità attraverso una crittografia asimmetrica basata su certificati digitali.

Risultati operativi. Le proposte di misure di prevenzione a carattere patrimoniale formulate nel 2024 che hanno beneficiato di informazioni contenute nelle segnalazioni di operazioni sospette ammontano a 36, corrispondenti a oltre il 50% di quelle complessivamente formulate nell'anno. I sequestri di beni che hanno utilizzato dati e informazioni contenuti nelle segnalazioni ammontano ad oltre 72 milioni di euro, corrispondente all'80% del valore dei sequestri complessivamente eseguiti. Le confische che hanno beneficiato dell'utilizzo delle segnalazioni hanno avuto ad oggetto beni del valore di oltre 120 milioni di euro, corrispondente ad oltre il 76% del valore delle confische complessivamente eseguite, pari a circa 160 milioni di euro.

Criptovalute e nuove tecnologie. Il D.Lgs. 204/2024 entrato in vigore il 30 dicembre 2024 ha inserito i prestatori di servizi per le cripto-attività nel novero degli intermediari bancari e finanziari sottoposti al regime di controlli e sanzionatorio previsto dal decreto antiriciclaggio, potenziando la capacità di prevenzione, individuazione e investigazione dei casi di riciclaggio dei proventi illeciti attraverso una piena tracciabilità dei trasferimenti dei fondi e delle cripto-attività. Un'operazione del febbraio 2024 ha evidenziato l'utilizzo di criptovalute e finanza occulta tramite dark web per attività di riciclaggio internazionale da parte di organizzazioni criminali operanti in Italia, Lituania e Lettonia.

PNRR e contrasto alle frodi. Nell'ambito delle segnalazioni con potenziali profili di collegamento con la criminalità organizzata, 789 sono risultate riferibili ad anomalie connesse all'attuazione del PNRR. Il D.L. n. 19 del 2 marzo 2024 ha esteso le funzioni del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF) anche al PNRR, integrando nella composizione del Comitato anche la DIA, che effettua analisi di rischio per l'attivazione di azioni correttive in presenza di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'erogazione dei fondi.

Cooperazione internazionale. Nel corso del 2024 sono state analizzate 1.671 comunicazioni riconducibili a Financial Intelligence Unit estere, ripartite in 455 richieste di scambi informativi e 1.216 trasmissioni di informazioni, che ha comportato l'esame delle posizioni di un numero rilevante di persone fisiche e giuridiche segnalate. Nel 2024 ha preso avvio il quinto ciclo di Mutual Evaluation del FATF-GAFI rivolto anche al sistema antiriciclaggio italiano, nell'ambito del quale la DIA fornisce i contributi di competenza sui temi della collaborazione internazionale e sull'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto.

Ulteriore documento da prendere in considerazione è il “Report Whistleblowing 2024” presentato da Transparency International Italia in occasione del World Whistleblower Day 2025 che rappresenta l'occasione per fare il punto della situazione e conoscere meglio questo importante strumento di prevenzione della corruzione.

Il report evidenzia che il 2024 è stato un anno di crescita per il whistleblowing in Italia, con l'assestamento normativo e regolamentare che non ha rallentato i processi di allineamento delle organizzazioni pubbliche e private impegnate a migliorare le proprie procedure interne di segnalazione di illeciti.



Tipologie di illeciti e fenomeni segnalati. La tipologia di illecito più ricorrente nel 2024 si osserva nella mancanza di trasparenza (21%), seguito da illeciti di natura economica (17%) e da irregolarità inerenti alla selezione del beneficiario (13%). L'abuso di posizione e dei fondi pubblici rappresenta l'8% delle segnalazioni, mentre il conflitto di interessi e i reati contro la PA rappresentano ciascuno l'8%. Il maggior numero di segnalazioni pervenute nel 2024 (63%) risultano collegate alla corruzione, riconfermando l'andamento positivo registrato nelle annualità precedenti. La maladministration si conferma l'area con più segnalazioni (25%), seguita dall'ambito dei concorsi pubblici (17%) e dei bandi di gara e appalti (8%).

Piattaforma WhistleblowingIT per la PA. Il progetto WhistleblowingPA, nato nel 2018 e diventato WhistleblowingIT dal 2023, offre a tutte le Pubbliche Amministrazioni un software informatico gratuito per dialogare con i segnalanti grazie a modalità che garantiscono sicurezza e anonimato, utilizzando il software GlobaLeaks, l'unica soluzione di whistleblowing digitale libera e open source qualificata ACN. A fine 2024 il numero di enti aderenti a WhistleblowingIT è di 5.730 enti, con un incremento del 47,3% rispetto ai 3.890 enti del 2023. I Comuni sono gli enti più rappresentati, seguiti da federazioni e ordini professionali e dalle società che gestiscono servizi di pubblico interesse. La Lombardia è la regione con il numero più alto di enti aderenti (1.263), seguita da Piemonte (584) e Veneto (609).

Monitoraggio implementazione negli enti pubblici. L'attività di ricerca condotta su un campione di 179 enti pubblici - tra cui 112 Comuni capoluogo di provincia, 22 Regioni e Province autonome, 16 Presidenza del Consiglio e Ministeri, 15 Autorità Amministrative Indipendenti e 14 Città metropolitane - ha evidenziato che l'82% degli enti dispone di una pagina dedicata al whistleblowing in cui sono pubblicati i canali di segnalazione, mentre il 18% non dispone ancora di tale sezione. L'84% degli enti ha adottato e pubblicato una piattaforma digitale quale canale di segnalazione, mentre il 12% non ha adottato alcuna piattaforma e il 4% ha adottato una piattaforma non disponibile pubblicamente. Il 44% degli enti pubblici monitorati utilizza il software GlobaLeaks nell'ambito del progetto WhistleblowingIT, un ulteriore 44% si avvale di altri software disponibili sul mercato, mentre il 12% non fornisce alcuna informazione.

Criticità e violazioni riscontrate. Nel corso del monitoraggio è stato rilevato come il 23% degli enti analizzati abbia commesso almeno una violazione della normativa. Il 46% degli enti pubblici in violazione non dispone di una pagina web dedicata al whistleblowing in violazione dell'articolo 5.1.e, seguito dal 24% che non dispone di canali di segnalazione pubblici in violazione dell'articolo 3 sull'ambito soggettivo. Il 12% degli enti, pur disponendo di una piattaforma digitale, non la inserisce all'interno di una pagina dedicata rendendone difficile l'accesso, mentre il 9% non dispone di un link alla piattaforma digitale pubblico e accessibile e il 6% prevede l'accesso alla piattaforma solo con autenticazione.

Prima di passare all'analisi dei fenomeni criminali in ambito regionale appare utile un approfondimento della "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della

sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2024)” presentata dal Ministro dell’interno in data 2 ottobre 2025.

Per conoscere dimensioni, natura e cause del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali nelle varie realtà territoriali, è stato messo a punto un sistema di rilevazione capillare che opera attraverso le Prefetture. In tale contesto, allo scopo di individuare strumenti di contrasto e indicare strategie di prevenzione, nel 2018 è stato istituito l'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, istituito con decreto del Ministero dell'Interno del 17 gennaio 2018 in attuazione dell'art. 6 della legge 3 luglio 2017, n. 105, che si avvale di un "Organismo tecnico" coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

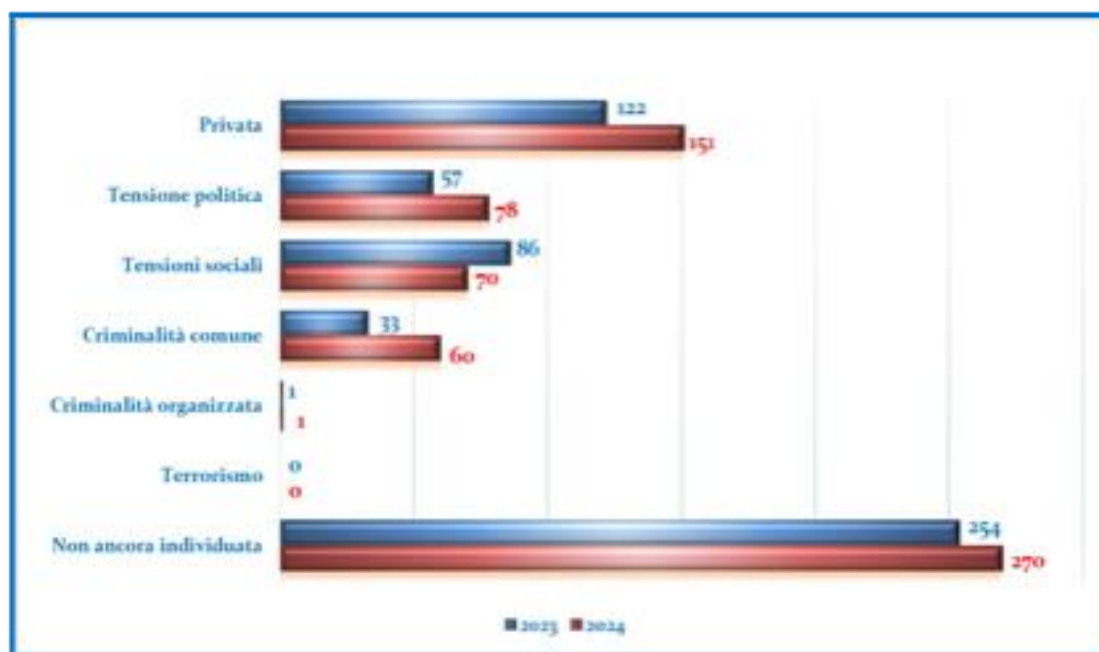
Dimensione del fenomeno. L'esame dei dati relativi al 2024 consente di rilevare un incremento significativo del fenomeno. Nel 2024 sono stati registrati 630 atti intimidatori, con un incremento del 13,9% rispetto al 2023 quando erano stati censiti 553 episodi. Questo aumento conferma la necessità di mantenere alta l'attenzione su un fenomeno che continua a rappresentare una minaccia per il libero esercizio delle funzioni pubbliche e per la tenuta democratica delle istituzioni locali.



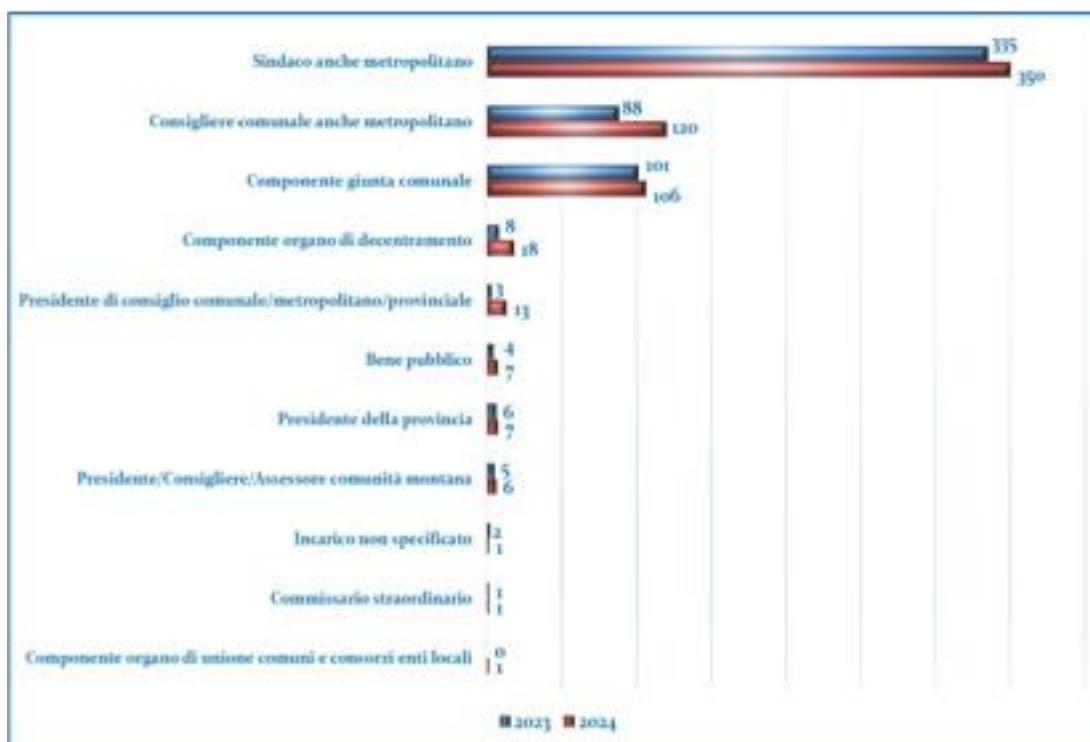
Distribuzione territoriale. Le regioni più colpite dal fenomeno nel 2024 sono la Puglia (85 eventi nel 2024, 54 nel 2023), la Lombardia (74 eventi nel 2024, 59 nel 2023), la Sicilia (69 nel 2024, 76 nel 2023), la Calabria (57 nel 2024, 54 nel 2023) e la Campania (52 nel 2024, 64 nel 2023). È interessante notare come il fenomeno non riguardi esclusivamente le regioni meridionali tradizionalmente caratterizzate dalla presenza di criminalità organizzata, ma interessi in modo significativo anche regioni del nord Italia, con la Lombardia che si colloca al secondo posto per numero di eventi. La Puglia registra l'incremento più marcato, passando da 54 a 85 eventi (+57,4%), mentre la Campania evidenzia una diminuzione, passando da 64 a 52 eventi (-18,8%).



Matrici criminali. Dei 630 atti intimidatori del 2024, 151 sono riconducibili a matrice di natura privata (24%), 78 a tensione politica (12,4%), 70 a tensioni sociali (11,1%), 60 alla criminalità comune (9,5%) ed 1 alla criminalità organizzata (0,2%). Per 270 eventi (42,9%) non è ancora stata individuata la matrice criminale. Nel 2023 erano stati registrati 553 atti intimidatori, 122 dei quali riconducibili a matrice di natura privata (22,1%), 57 a tensione politica (10,3%), 86 a tensioni sociali (15,6%), 33 alla criminalità comune (6%) ed 1 alla criminalità organizzata (0,2%), mentre per 254 eventi (45,9%) non era ancora stata individuata la matrice criminale. L'analisi comparata evidenzia un incremento delle intimidazioni legate a tensione politica (da 10,3% a 12,4%) e alla criminalità comune (da 6% a 9,5%), mentre si registra una diminuzione delle intimidazioni riconducibili a tensioni sociali (da 15,6% a 11,1%). Il dato più rilevante resta comunque l'elevata percentuale di eventi per i quali non è ancora stata individuata la matrice criminale (42,9%), elemento che denota la complessità del fenomeno e la necessità di approfondite attività investigative.



Categorie di amministratori colpiti. Nel 2024 gli amministratori locali vittime di intimidazione risultano prevalentemente riconducibili alle seguenti categorie: sindaci, anche metropolitani (350 casi, pari al 55,6%), consiglieri comunali, anche metropolitani (120 casi, pari al 19%), componenti della giunta comunale (106 casi, pari al 16,8%). Come rilevato anche in altri periodi, i sindaci si confermano gli amministratori più interessati dal fenomeno, avendo subito più intimidazioni del complesso delle altre categorie. Nel 2023 i sindaci erano stati vittime di 335 casi (60,6%), i consiglieri comunali di 88 casi (15,9%) e i componenti della giunta comunale di 101 casi (18,3%). Si rileva quindi un incremento in valore assoluto per tutte le categorie, con un aumento particolarmente significativo per i consiglieri comunali (+36,4%) rispetto all'anno precedente.



Modus operandi. Il modus operandi più frequente nel 2024 è costituito dalla pubblicazione di contenuti ingiuriosi o minacciosi sui social network/web, con un'incidenza del 24,8% sul totale degli eventi (156 episodi rispetto ai 131 del 2023); seguono le aggressioni verbali, con il 14,8% (93 casi rispetto ai 78 del 2023), le scritte sui muri/imbrattamenti, con l'11,9% (75 casi rispetto ai 55 del 2023) e l'invio di missiva presso abitazioni/uffici con l'11,1% (70 casi rispetto ai 94 del 2023). In 129 casi le intimidazioni sono avvenute tramite "altre modalità di esecuzione" (20,5%), mentre nel 2023 tale modalità aveva fatto registrare 109 episodi. Rispetto al 2023 il modus operandi social network/web ha fatto registrare nel 2024 un incremento del 19,1% (passando da 131 a 156 casi); in aumento risultano anche le aggressioni verbali (+19,2%, da 78 a 93 casi) e le scritte sui muri/imbrattamenti (+36,4%, da 55 a 75 casi), mentre si registra una diminuzione del 25,5% (da 94 episodi nel 2023 a 70 nel 2024) per quanto riguarda le intimidazioni avvenute tramite l'invio di missive presso abitazioni/uffici. Il dato più rilevante riguarda la crescente digitalizzazione del fenomeno intimidatorio: l'utilizzo dei social network e del web come strumento principale di intimidazione conferma una tendenza già emersa negli anni precedenti e pone nuove sfide in termini di prevenzione e contrasto, considerata la rapidità di diffusione dei contenuti offensivi e la difficoltà di identificazione degli autori.

L'analisi complessiva dei dati relativi agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali nel 2024 evidenzia un fenomeno in crescita che richiede un'attenzione costante da parte delle istituzioni preposte alla tutela della sicurezza pubblica e della legalità. L'incremento del 13,9% rispetto all'anno precedente, unito alla crescente digitalizzazione delle modalità intimidatorie attraverso i social network e il web, impone la necessità di rafforzare sia gli strumenti di prevenzione sia le capacità investigative per l'identificazione degli autori. La distribuzione territoriale del fenomeno, che interessa in modo significativo sia le regioni meridionali sia quelle settentrionali,

conferma come le intimidazioni agli amministratori locali non siano circoscrivibili a specifiche aree geografiche o a contesti caratterizzati dalla presenza di criminalità organizzata, ma rappresentino una minaccia diffusa al libero esercizio delle funzioni pubbliche su tutto il territorio nazionale. La centralità dei sindaci tra le vittime di intimidazioni (55,6% del totale) sottolinea la vulnerabilità di coloro che ricoprono ruoli apicali nelle amministrazioni locali e che si trovano quotidianamente a dover assumere decisioni su materie sensibili quali urbanistica, appalti pubblici, gestione dei servizi e contrasto all'illegalità.

Passando all'analisi dei fenomeni criminali nel Lazio, la situazione della criminalità organizzata può essere sintetizzata nei seguenti punti chiave.

Il contesto criminologico del Lazio nel corso del 2024 ha mantenuto una sostanziale continuità rispetto alle dinamiche criminali già osservate nell'anno precedente. Il panorama delinquenziale si conferma articolato e multiforme, segnato dalla compresenza di diverse matrici mafiose: le tradizionali organizzazioni criminali – 'ndrangheta, camorra e cosa nostra – perseguono nella Regione i propri interessi illeciti, in alcuni casi anche mediante la creazione di articolazioni di proprie strutture criminali, interagendo con gruppi autoctoni e formazioni straniere, riconducibili alle cosiddette mafie etniche, in progressiva evoluzione e adattamento.

Fenomeni criminali più diffusi:

- **Narcotraffico:** Il Lazio si configura come la minaccia più insidiosa, poiché la diffusione di una subcultura fondata sull'illegalità e sull'arricchimento rapido talvolta coinvolge anche giovani appena maggiorenni e incensurati agli ambienti della criminalità organizzata, spesso impiegati come corrieri o custodi di rilevanti quantitativi di stupefacenti. La Capitale ha rappresentato un punto nevralgico nelle rotte del narcotraffico, con lo scalo Leonardo da Vinci di Fiumicino che nel 2023 ha registrato il maggior numero di sequestri di cocaina (circa 90 kg, pari al 67% del totale nazionale) e il porto di Civitavecchia da cui è transitata quasi l'80% della marijuana sequestrata in Italia.
- **Riciclaggio di denaro:** La cooperazione strategica tra le variegate entità criminali si conferma strettamente connessa a sofisticate dinamiche di riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita, in particolare rivenienti dai traffici di sostanze stupefacenti, che continuano a rappresentare una delle principali fonti di reddito. Le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette nel primo semestre 2024 ammontano a 7.190, oltre il 10% del totale nazionale, confermando il Lazio come seconda regione in Italia dopo la Lombardia.
- **Infiltrazione nelle Pubbliche Amministrazioni e appalti:** Nel periodo in esame si è ulteriormente consolidata la tendenza dei gruppi criminali a strategie di infiltrazione, con un incremento dei tentativi di condizionamento nelle procedure di assegnazione degli appalti e nelle Amministrazioni locali, con una marcata incidenza nelle zone a maggiore vocazione turistica. Tra i settori economici maggiormente esposti al rischio di infiltrazione mafiosa figurano l'edilizia, il gioco d'azzardo e le scommesse online, il commercio di prodotti petroliferi, la compravendita di rame e piombo, l'uso delle criptovalute e dei virtual asset, lo smaltimento dei rifiuti e i reinvestimenti in beni immobili e di lusso.
- **Estorsione e usura:** Gruppi criminali, in particolare attraverso l'operazione "Assedio" conclusa il 9 luglio 2024, sono stati documentati 2 associazioni a delinquere finalizzate a estorsioni, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego di proventi illeciti, aggravati dall'avere agevolato le proiezioni extraregionali di note consorterie mafiose.

Gruppi criminali:

- 'Ndrangheta: Le indagini condotte hanno ampiamente documentato la pervasività della 'ndrangheta, le cui ramificazioni sul territorio laziale, soprattutto nell'area metropolitana di Roma, hanno dimostrato un'elevata capacità di infiltrazione nel tessuto economico e in alcuni comparti della Pubblica Amministrazione. Fra i sodalizi originari di Comuni in provincia di Reggio Calabria si segnalano le 'ndrine ALVARO-CARZO di Sinopoli, GALLICO di Palmi, PELLE/VOTTARI, PIZZATA, NIRTA e STRANGIO di San Luca, MARANDO di Plati, BELLOCCO di Rosarno, MORABITO di Africo Nuovo, BRUZZONITI di Africo, MAMMOLITI di Oppido Mamertina, PIROMALLI e MOLÈ di Gioia Tauro, MAZZAGATTI di Oppido Mamertina e MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica. Alcune consorterie egemoni nell'area di Vibo Valentia, in particolare i FIARÈ di San Gregorio di Ippona legati ai MANCUSO di Limbadi, hanno manifestato interessi per attività di reinvestimento nella Capitale, mentre un locale di 'ndrangheta facente capo ai gruppi GALLACE-NOVELLA, MADAFFARI, TEDESCO e PERRONACE aveva assunto il controllo di alcune ampie aree del litorale a Sud di Roma.
- Camorra: Permane il ruolo della camorra napoletana e casertana, particolarmente attiva nel narcotraffico nelle province del Sud pontino e del Frusinate, dove continua a svolgere un ruolo di prim'ordine nelle operazioni di approvvigionamento di ingenti quantitativi di stupefacenti. Sono emersi interessi dei principali clan di camorra napoletana come i D'AMICO/MAZZARELLA, il clan dei CASALESI, oltre ad altri sodalizi campani tra cui i RINALDI-FORMICOLA e D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia. Tuttavia, nelle fasi di distribuzione e nel controllo delle piazze di spaccio, tali organizzazioni risentono sempre più del crescente processo di autonomizzazione dei gruppi criminali autoctoni del basso Lazio.
- Cosa nostra: Meno incisiva è apparsa l'azione delle organizzazioni di matrice siciliana, che hanno mantenuto un profilo più defilato rispetto alle precedenti rilevazioni.
- Gruppi autoctoni: Nel periodo in esame si è ulteriormente consolidata la tendenza dei gruppi criminali autoctoni a radicarsi stabilmente in specifiche aree e quartieri della Capitale e nelle province, con particolare riferimento ai DI SILVIO e TRAVALI nella provincia di Latina, che hanno acquisito una forte autonomia e un ruolo significativo nella gestione dei traffici illeciti. La sentenza emessa nell'ambito del processo "Alba Pontina" ha riconosciuto l'esistenza di un'associazione di stampo mafioso di nuova formazione, territorialmente insediata a Latina, di dimensioni per lo più familiari, la cui forza di intimidazione deriva dalla fama criminale raggiunta dal clan nel sud del Lazio.
- Gruppi stranieri: Continuano ad operare formazioni straniere riconducibili alle cosiddette mafie etniche, in progressiva evoluzione e adattamento.

Aspetti rilevanti:

- Modello multilivello: La coesistenza di strutture mafiose tradizionali, gruppi autoctoni e organizzazioni criminali straniere ha generato un modello multilivello per la gestione del traffico di stupefacenti e per il reinvestimento dei proventi illeciti, fondato su dinamiche di interazione improntate a criteri di convenienza reciproca tra le diverse compagini delinquenziali.
- Joint venture criminali: L'operazione "Assedio" ha evidenziato come i sodalizi di camorra, 'ndrangheta e cosa nostra, in una sorta di joint venture criminale, hanno maturato la capacità di integrarsi in maniera organizzata e strutturata con gruppi di criminalità autoctona, creando un collaudato sistema capace di individuare gli obiettivi da aggredire e al tempo stesso di assorbire sovrapposizioni, tensioni e frizioni.

- **Provvedimenti interdittivi:** A fronte dello scenario criminale, il Prefetto di Roma ha emesso 31 provvedimenti interdittivi antimafia, principalmente riconducibili alle risultanze probatorie delle operazioni "Tritone", "Eureka" e "Assedio", il Prefetto di Latina ne ha disposti 17 e il Prefetto di Viterbo ne ha emessi 7.
- **Operazioni di contrasto:** Nel corso del 2024 si segnalano importanti operazioni tra cui "Assedio" (9 luglio 2024) con 18 misure cautelari personali e sequestro preventivo di 3 società per un valore complessivo di oltre 120 milioni di euro, "Pit stop" (26 luglio 2024) con 9 arresti per traffico di stupefacenti e sequestro di oltre 100 kg di sostanze, e le operazioni riguardanti il settore dei prodotti petroliferi con 25 misure cautelari e sequestri per circa 7 milioni di euro.

L'analisi del contesto criminologico del Lazio evidenzia una diffusa presenza mafiosa e criminale che rappresenta una seria minaccia per la sicurezza e l'economia della regione. Dopo le regioni storicamente dominate dalle consorterie mafiose tradizionali, il Lazio emerge come uno dei territori più esposti alla convergenza di interessi illeciti di diversa natura, con una presenza criminale radicata non solo nella Capitale ma anche nelle altre province, delineando un contesto estremamente complesso. Si rende necessario un rafforzamento delle attività di contrasto da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, nonché una maggiore attenzione alla prevenzione e al contrasto dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico e sociale.

Concludendo l'analisi dei fenomeni criminosi, appare utile esaminare la Relazione del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, relativa ai reati corruttivi per gli anni che vanno dal 2004 al 2023, presentata a maggio 2024, offre un quadro aggiornato del fenomeno attraverso l'analisi del patrimonio informativo delle Forze di polizia. L'analisi complessiva dei dati e dei grafici inclusi nella richiamata Relazione evidenzia come il dato più rilevante sia quello che riguarda l'abuso d'ufficio (art. 323 c.p.), che, dopo aver mantenuto un trend pressoché costante fino al 2020 con una particolare recrudescenza registrata proprio in quell'anno, ha subito una decisa e costante flessione nell'ultimo triennio. Per le altre fattispecie selezionate i valori risultano più contenuti e con un andamento oscillante anche se, negli ultimi quattro anni, si rileva una graduale flessione per la "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio" (art. 319 c.p.), con una flessione più accentuata dal 2019 e piuttosto significativa nel 2023.

Fattispecie analizzate e macro-categorie. La Relazione analizza dodici fattispecie di reato ricomprese tra i delitti contro la Pubblica Amministrazione contemplati nel titolo II del libro II del Codice penale: peculato (art. 314), peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316), concussione (art. 317), corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319), corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter), induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater), corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320), pene per il corruttore (art. 321), istigazione alla corruzione (art. 322), abuso d'ufficio (art. 323) e traffico di influenze illecite (art. 346 bis). Per una lettura più immediata e comprensibile del fenomeno, la Relazione rimodula i dati accorpono le citate fattispecie in quattro macro-categorie: concussione (artt. 317 e 319 quater c.p.), reati corruttivi (artt. 318, 319, 319 ter, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.), peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314 e 316 c.p.) e abuso d'ufficio (art. 323 c.p.).

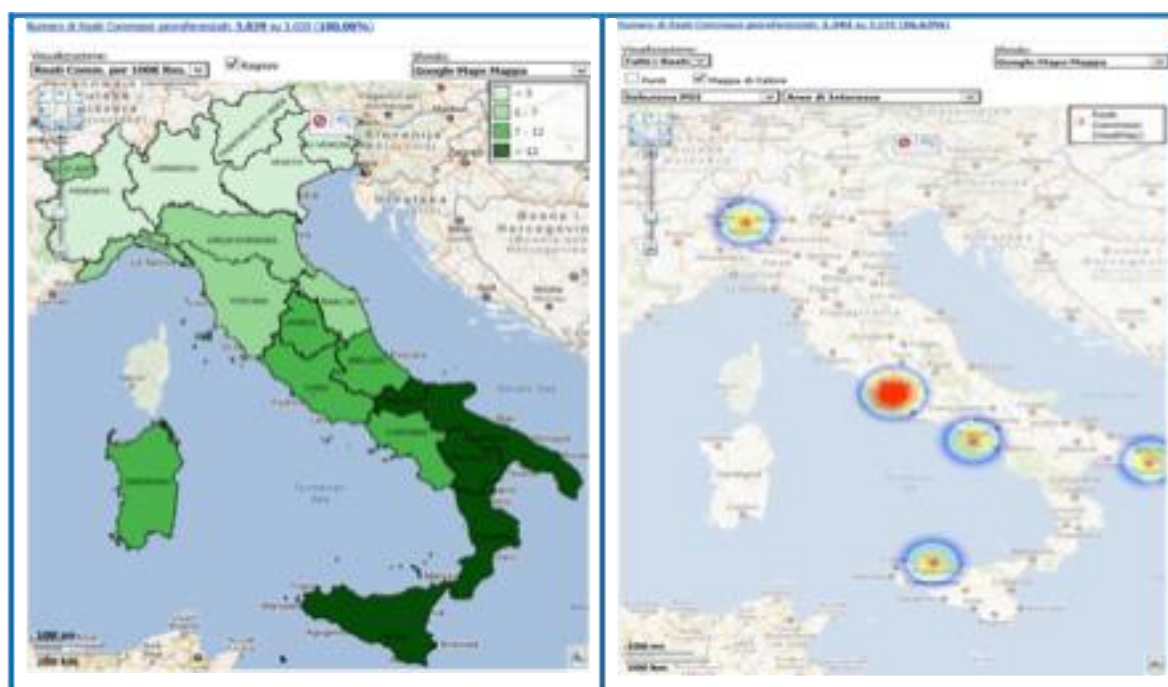


Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2023.
(Dati consolidati di fonte SDSSD)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Art. 314 - Peculato-	274	279	243	270	282	330	387	333	403	443	403	390	374	321	348	405	273	290	247	271
Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui-	17	11	15	22	14	41	49	44	47	23	26	18	14	6	8	3	5	11	7	3
Art. 317 - Concussione-	138	115	95	130	145	140	146	130	168	130	111	65	69	67	53	56	45	41	46	43
Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione-	27	21	14	18	17	41	19	13	18	17	24	39	36	36	24	27	23	16	27	18
Art. 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio-	119	93	92	92	120	98	82	95	115	101	76	120	112	126	80	114	81	72	76	35
Art. 319 bis - Corruzione in atti giudiziari-	9	6	10	7	4	7	6	8	5	8	6	8	22	10	11	17	21	9	5	9
Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità-										31	33	44	50	37	31	33	52	26	29	18
Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio-	12	12	8	18	11	32	10	19	22	17	9	29	13	8	15	8	12	12	18	3
Art. 321 - Pena per il corruttore-	74	60	50	56	65	65	49	73	71	75	46	95	84	88	57	86	65	54	69	23
Art. 322 - Istigazione alla corruzione-	173	167	184	196	246	217	216	222	200	182	185	169	144	157	134	116	97	100	81	90
Art. 323 - Abuso d'ufficio-	1.016	1.091	935	1.087	1.188	1.099	1.193	1.196	1.254	1.144	1.254	1.179	1.177	1.106	1.063	1.009	1.301	1.167	968	658
Art. 340 bis - Traffico di influenza illecite-										2	4	8	1	8	7	20	28	19	20	24

Trend e riduzioni significative. Il confronto dei dati nazionali evidenzia, per le quattro macro-categorie, riduzioni significative tra il 2004 ed il 2023. La concussione registra una riduzione del 55,8% passando da 138 casi nel 2004 a 61 nel 2023, con un andamento tendenzialmente decrescente a partire dal 2012. I reati corruttivi mostrano una diminuzione del 50,5% passando da 414 casi nel 2004 a 205 nel 2023, con un trend tendenzialmente decrescente a partire dal 2017 e una flessione più accentuata dal 2019. Il peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui evidenziano una riduzione del 5,8% passando da 291 casi nel 2004 a 274 nel 2023, con un andamento tendenzialmente decrescente a partire dal 2012, fatta salva una recrudescenza nel 2019. L'abuso d'ufficio registra una riduzione del 35,2% passando da 1.016 casi nel 2004 a 658 nel 2023, con un deciso decremento nell'ultimo triennio.

Distribuzione geografica e incidenza territoriale. Nel triennio che va dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2023, rapportando i reati complessivi alla popolazione residente, si ottiene un valore medio nazionale di 8,31 eventi per 100 mila abitanti, con le regioni Basilicata (21,45), Calabria (20,73) e Molise (18,45) che hanno la più alta concentrazione di eventi delittuosi ogni 100 mila abitanti. Considerando complessivamente i reati oggetto di analisi, emerge una prevalente distribuzione del fenomeno nelle regioni meridionali, ma anche una spiccata prevalenza di eventi in alcuni capoluoghi (Milano, Napoli, Palermo e Bari) e, soprattutto, nella città metropolitana di Roma. Per quanto riguarda la concussione, nel triennio 2021-2023 si registra un valore medio nazionale pari a 0,40 eventi per 100 mila abitanti, con la Basilicata (2,04) che evidenzia la maggior concentrazione. I reati corruttivi mostrano un valore medio nazionale di 1,53 eventi per 100 mila abitanti, con prevalente distribuzione nella maggior parte delle regioni meridionali e in Umbria, ma con un'evidente concentrazione nella città metropolitana di Roma.



Regione	Reati Comm per 100K Res
BASILICATA	21,45
CALABRIA	20,73
MOLISE	18,45
PUGLIA	12,61
SICILIA	11,94
CAMPANIA	11,78
LAZIO	10,79
ABRUZZO	10,73
UMBRIA	10,04
MEDIA NAZIONALE	8,31
SARDEGNA	7,16
MARCHE	6,96
VALLE D'AOSTA	6,24
EMILIA ROMAGNA	5,73
TOSCANA	5,23
LIGURIA	5,20
VENETO	5,18
PIEMONTE	4,73
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,61
LOMBARDIA	4,43
TRENTINO ALTO ADIGE	4,24

Considerazioni conclusive. L'analisi complessiva dei dati mostra, relativamente alle dodici fattispecie di reato considerate, andamenti oscillanti nel lungo periodo che tuttavia evidenziano una generale tendenza alla diminuzione della specifica delittuosità. Pur dovendo ribadire che tali risultanze non possono essere considerate definitive per le particolari caratteristiche di tali fattispecie e la conseguente, indubbia rilevanza della parte sommersa del fenomeno, si ritiene opportuno evidenziare la coerenza dei dati esposti, che mostrano un andamento tendenzialmente decrescente nel

tempo per i vari indicatori. La tendenziale concentrazione del fenomeno nelle grandi aree urbane, e quindi anche nell'ambito della città metropolitana di Roma, trova spiegazione nella presenza del principale centro del potere politico ed amministrativo, congiunta alla concomitante esistenza dei vertici delle principali aziende nazionali ed internazionali, che rendono la situazione della Capitale assolutamente singolare e forniscono l'occasione per la realizzazione dei più disparati interessi di carattere economico.

Analisi di impatto sull'attività dell'Amministrazione

Si riporta di seguito l'analisi dell'impatto dei fenomeni criminali sull'attività dell'Ente evidenziando i principali fattori di rischio e le loro implicazioni.

1. Contesto Generale e Vulnerabilità Specifiche

La pubblica amministrazione nel territorio regionale opera in un contesto particolarmente complesso caratterizzato da:

- Concentrazione del potere politico-amministrativo
- Presenza dei vertici delle principali aziende nazionali e internazionali
- Convergenza di interessi economici significativi
- Coesistenza di diverse organizzazioni criminali (tradizionali e autoctone)

2. Tendenze e Prospettive

Le principali tendenze e prospettive delle attività criminali nei confronti della pubblica amministrazione in ambito territoriale sono:

- Affinamento delle strategie di infiltrazione nelle amministrazioni locali attraverso metodi sempre meno visibili e più sofisticati, puntando alla creazione di reti di relazioni stabili.
- Focalizzazione sulle amministrazioni periferiche e i comuni minori, considerati più vulnerabili e meno presidiati rispetto ai grandi centri urbani.
- Sviluppo di una strategia di infiltrazione che combina il controllo del territorio con l'acquisizione di appalti pubblici, specialmente nei settori dei rifiuti, delle costruzioni e dei servizi.
- Evoluzione verso un modello di "criminalità amministrativa" che privilegia la corruzione e il condizionamento rispetto all'intimidazione diretta, mirando a creare sistemi stabili di influenza.

3. Modalità Operative Criminali Emergenti

Le organizzazioni criminali hanno evoluto le loro strategie verso:

- Sviluppo del sistema "Fei ch'ien" (denaro volante) per il riciclaggio, basato su complessi meccanismi di compensazione dei debiti e trasferimenti internazionali attraverso reti fiduciarie informali.
- Creazione di reti di relazioni con funzionari pubblici attraverso un sistema di favori e pressioni indirette, evitando metodi intimidatori diretti che potrebbero attirare l'attenzione investigativa.

- Strategia di acquisizione del controllo di aziende in crisi per subentrare in appalti e servizi pubblici già esistenti, sfruttando le difficoltà economiche delle imprese.
- Utilizzo di una rete di professionisti e imprenditori di facciata per mediare i rapporti con la pubblica amministrazione, creando una zona grigia tra economia legale e illegale.

4. Principali Aree di Rischio interessate dai fenomeni criminali

Le principali aree della pubblica amministrazione interessate dai fenomeni criminali nella regione sono:

1) Settore degli appalti pubblici, con particolare riferimento a:

- a) Gestione e smaltimento dei rifiuti
- b) Settore ittico
- c) Opere pubbliche e costruzioni
- d) Servizi di trasporto e logistica

2) Concessioni e autorizzazioni relative a:

- a) Attività commerciali
- b) Esercizi di ristorazione
- c) Settore del gaming e delle scommesse
- d) Compravendita e noleggio di autoveicoli

3) Gestione del patrimonio immobiliare pubblico, in particolare:

- a) Assegnazione di alloggi popolari
- b) Utilizzo di spazi e strutture pubbliche
- c) Gestione di aree demaniali

4) Amministrazione del territorio concernente:

- a) Pianificazione urbanistica
- b) Rilascio di permessi edilizi
- c) Gestione delle aree verdi e riserve naturali

5) Servizi pubblici locali, specialmente:

- a) Manutenzione urbana
- b) Servizi di pulizia
- c) Gestione di parcheggi pubblici

5. Misure di prevenzione e contrasto da attuare

In risposta alle criticità evidenziate, la pubblica amministrazione dovrebbe implementare le seguenti misure preventive:

1) Potenziamento dei Controlli

- a) Rafforzamento dei sistemi di controllo interno
- b) Implementazione di procedure di verifica più stringenti
- c) Sviluppo di sistemi di early warning per le operazioni sospette

- d) Potenziamento dei sistemi di monitoraggio degli appalti, con particolare attenzione ai fondi PNRR

2) Sviluppo delle Competenze

- a) Formazione specialistica continua del personale
- b) Sviluppo di competenze specifiche nell'analisi dei rischi
- c) Aggiornamento costante sulle nuove modalità operative della criminalità

3) Rafforzamento della Cooperazione Interistituzionale

- a) Miglioramento della cooperazione con le autorità investigative
- b) Rafforzamento della collaborazione con le forze dell'ordine
- c) Creazione di canali di comunicazione diretti con gli organi di controllo

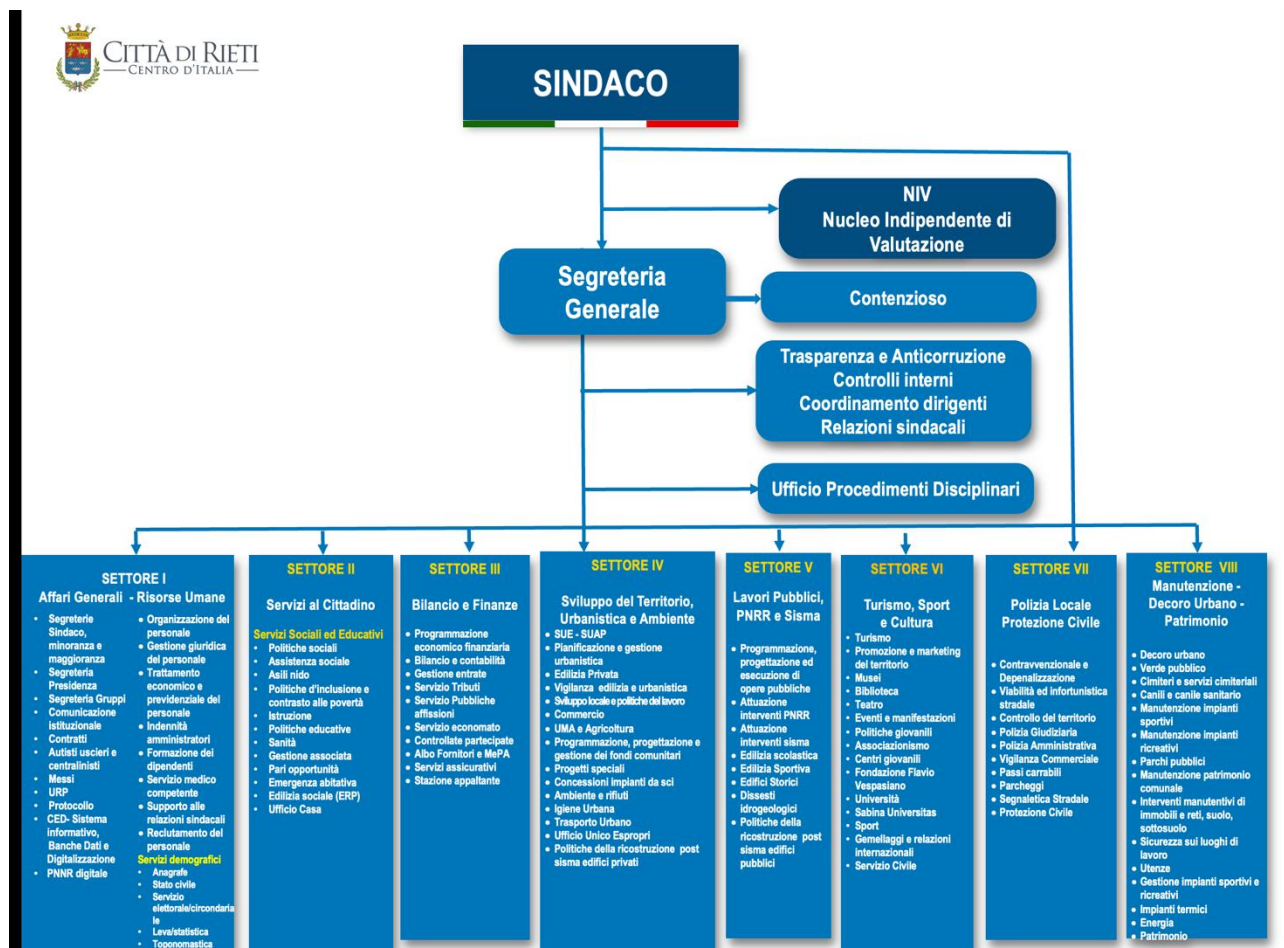
4) Implementazione di Protocolli e Procedure

- a) Adozione di protocolli di legalità più stringenti
- b) Standardizzazione delle procedure di verifica
- c) Definizione di linee guida operative chiare e dettagliate
- d) Implementazione di meccanismi di tracciabilità delle operazioni

Analisi del contesto INTERNO

Organigramma dell'Ente

Si riporta di seguito l'organigramma dell'Ente, come definito con deliberazione di Giunta Comunale n. 51 del 04/04/2024.



Analisi del contesto interno ai fini della prevenzione della corruzione

La mappatura dei processi

Lo standard ISO 31000 individua, quale elemento da prendere in considerazione nel processo di gestione del rischio l'analisi dei processi organizzativi, che come indicato dal Piano Nazionale Anticorruzione, è lo strumento che "consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio".

Mappare un processo significa individuarne e rappresentarne tutte le componenti e le fasi dall'input all'output.

Al fine di ampliare quanto più possibile i processi mappati, si è proceduto ad una analisi preliminare tesa ad analizzare:

- La Macrostruttura dell'ente e le funzioni assegnate alle Aree e settori organizzativi;

- La normativa in materia di EE.LL. e tutte le norme come novellate dalle leggi di riforma al fine di perimetrare le competenze istituzionali;
- Le funzioni e i servizi di bilancio per individuare le attività espletate;
- Le aree di rischio generali individuate dalla Legge n. 190/2012 e dal PNA.

Metodologia per la mappatura e la gestione dei rischi: identificazione e analisi del rischio

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Identificare il rischio di corruzione significa individuare gli eventi corruttivi, cioè i comportamenti a rischio di corruzione, che potrebbero essere messi in atto all'interno dell'amministrazione.

Al fine di agevolare questo processo si è fatto riferimento alla circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, la quale chiarisce che l'individuazione del rischio non deve limitarsi a considerare soltanto i comportamenti illeciti (ad esempio la commissione di un reato contro la pubblica amministrazione), ma anche quelle condotte che, pur non avendo rilevanza penale, causano un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche.

Per identificare il rischio sono stati analizzati i processi e si è cercato di capire in che modo questi potessero essere manipolati per perseguire interessi differenti da quelli pubblici cui devono sempre tendere.

ANALISI DEI RISCHI

La definizione del livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi dei processi è importante al fine di individuare quelli su cui concentrare l'attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e guidare l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Per valutazione del rischio si intende *“la misurazione dell'incidenza di un potenziale evento sul conseguimento degli obiettivi dell'amministrazione”*.

Sulla base della definizione appena riportata pertanto, l'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro, mentre l'impatto valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità), sopra definiti, si è quindi proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento.

Al fine di applicare la metodologia elaborata, al catalogo dei processi dell'Ente, si è operato secondo le seguenti fasi:

1. **Misurazione** del valore di ciascuna delle variabili proposte, sia attraverso l'utilizzo di dati oggettivi (dati giudiziari), sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, rilevati

attraverso valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi mediante l'utilizzo di una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in Alto, Medio e Basso.

2. **Definizione** del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l'aggregazione delle singole variabili applicando nuovamente la moda al valore modale di ognuna delle variabili di probabilità e impatto ottenuto nella fase precedente.
3. **Attribuzione** di un livello di rischio a ciascun processo, articolato su cinque livelli: rischio alto, rischio critico, rischio medio, rischio basso, rischio minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto, calcolato secondo le modalità di cui alla fase precedente.

Per la fase di analisi del rischio, verrà compilata una tabella che, riprendendo i processi precedentemente individuati, permetterà l'analisi del rischio corruttivo e la relativa attribuzione del livello di rischio.

Tabella per l'analisi del rischio corruzione

PROCES SO	PROBABILITÀ								IMPATTO					LIVELL O DI RISCHI O
	P1	P2	P3	P4	P5	P6	P7	PROBABI LITÀ	I 1	I 2	I 3	I 4	IMPAT TO	
Processo 1														
...														
Processo n														
Inserire i valori da 1 a 3 per probabilità e impatto per ogni processo, considerando la seguente scala: - 1 Basso - 2 Medio - 3 Alto														

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro, mentre l'impatto valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ossia l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Le seguenti tabelle riportano le descrizioni di ciascuna variabile di valutazione del rischio come definite dalla metodologia di gestione e valutazione del rischio.

Con riferimento all'indicatore di probabilità sono state individuate dieci variabili, ciascuna delle quali può assumere un valore **(3) Alto**, **(2) Medio**, **(1) Basso**, in accordo con la corrispondente descrizione.

INDICATORE DI PROBABILITA'			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
P1	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza	(3) Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		(2) Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		(1) Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza
P2	Coerenza operativa: coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso	(3) Alto	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operativa
		(2) Medio	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operativa

		(1) Basso	La normativa che regola il processo è puntuale, è di livello nazionale, non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa
P3	Rilevanza degli interessi “esterni” quantificati in termini di entità del beneficio economico e non ottenibile dai soggetti destinatari del processo	(3) Alto	Il processo da luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		(2) Medio	Il processo da luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		(1) Basso	Il processo da luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
P4	Livello di opacità del processo , inteso quale capacità di dare conoscenza dell'intero svolgimento del procedimento dall'avvio alla conclusione sia attraverso l'applicazione degli obblighi di “Trasparenza Amministrativa” sia attraverso il diritto di “accesso civico”, sia attraverso le disposizioni di cui alla Legge 241/1990 (Es. comunicazione avvio del procedimento, intervento nel procedimento, ecc.)	(3) Alto	Gli obblighi di “Trasparenza Amministrativa”, nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di “accesso civico”, consentono di conoscere esclusivamente i risultati finali del processo
		(2) Medio	Gli obblighi di “Trasparenza Amministrativa”, nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di “accesso civico”, consentono di conoscere i risultati finali del processo e solo limitatamente le fasi endoprocedimentali e prodromiche
		(1) Basso	Gli obblighi di “Trasparenza Amministrativa”, nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il

			diritto di “accesso civico”, consentono di conoscere i risultati finali del processo, le fasi endoprocedimentali e prodromiche
P5	Presenza di “eventi sentinella” per il processo, ovvero procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell’Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	(3) Alto	Un procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell’ultimo anno
		(2) Medio	Un procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni
		(1) Basso	Nessun procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell’Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni
P6	Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili	(3) Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
		(2) Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste

		(1) Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure
P7	Criticità nei controlli previsti da leggi, o regolamenti in ordine alla capacità di neutralizzare i rischi individuati per il processo	(3) Alto	I controlli previsti da leggi o regolamenti non consentono di neutralizzare i rischi connessi al processo se non in minima parte
		(2) Medio	I controlli previsti da leggi o regolamenti consentono di neutralizzare parte dei rischi connessi al processo
		(1) Basso	I controlli previsti da leggi o regolamenti consentono di neutralizzare la maggior parte dei rischi connessi al processo

Impatto

Con riferimento all'indicatore di impatto, sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore **(3) Alto**, **(2) Medio**, **(1) Basso**, in accordo con la corrispondente descrizione.

INDICATORE DI IMPATTO			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
I1	Impatto sull'immagine dell'Ente inteso come la risonanza mediatica che il verificarsi di un evento rischioso avrebbe ed alla capacità di minare l'immagine di imparzialità e servizio alla collettività dell'Ente	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocerebbe potrebbe portare ad un danno all'immagine dell'Ente elevato
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocerebbe potrebbe portare ad un danno all'immagine dell'Ente contenuto
		(1) Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocerebbe potrebbe portare ad un

			danno all'immagine dell'Ente trascurabile
I2	Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi che l'Amministrazione dovrebbe sostenere a seguito del verificarsi di uno o più eventi rischiosi per il trattamento del conseguente contenzioso	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		(1) Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
I3	Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente	(3) Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente
		(2) Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti dell'Ente o risorse esterne
		(1) Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
I4	Impatto in termini di costi , inteso come i costi che l'Amministrazione dovrebbe sostenere a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente molto rilevanti
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente sostenibili
		(1) Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di

			sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente trascurabili o nulli
--	--	--	---

Per la valorizzazione delle variabili, occorre rifarsi alle descrizioni proposte nelle schede di probabilità e impatto per individuare il livello di rischio più adeguato.

Nel caso di dubbio fra due livelli, in base al criterio prudenziale nella stima del rischio, è sempre preferibile scegliere il più alto.

Ai fini dell'elaborazione del valore sintetico degli indicatori di probabilità ed impatto, attraverso l'aggregazione dei singoli valori espressi per ciascuna variabile, si applica la moda statistica. Nel caso in cui i valori delle variabili presentino più di un valore modale, verrà utilizzato quello di livello più alto (Es. moda Alto, moda Medio, utilizzo moda Alto).

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili degli indicatori di impatto e probabilità seguendo gli schemi proposti dalle precedenti tabelle e aver proceduto alla elaborazione del loro valore sintetico per ciascun indicatore, come specificato in precedenza, si procede all'identificazione del livello di rischio per ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori, secondo i criteri indicati nella tabella seguente.

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		Livello di rischio
PROBABILITA'	IMPATTO	
(3) Alto	(3) Alto	Rischio alto
(3) Alto	(2) Medio	Rischio critico
(2) Medio	(3) Alto	
(3) Alto	(1) Basso	Rischio medio
(2) Medio	(2) Medio	
(1) Basso	(3) Alto	
(2) Medio	(1) Basso	Rischio basso
(1) Basso	(2) Medio	
(1) Basso	(1) Basso	Rischio minimo

Il collocamento di ciascun processo dell'Amministrazione, in una delle fasce di rischio, come indicate all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ossia il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

Trattandosi, di una metodologia per la stima del rischio di tipo qualitativo, basata su giudizi soggettivi espressi in autovalutazione dai responsabili dei processi, il RPCT avrà la possibilità di vagliare le valutazioni espresse per analizzarne la ragionevolezza al fine di evitare una sottostima del rischio che possa portare alla mancata individuazione di misure di prevenzione.

Per ulteriori approfondimenti rispetto alle caratteristiche del contesto interno si rinvia all'analisi e effettuata nella SeS del DUP 2026-2028 adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 23 aprile 2026.

Si riporta di seguito l'analisi della distribuzione dei processi mappati, tenendo conto anche di quelli che sono comuni a più di una unità organizzativa, fra le Aree/Settori di cui è composta la struttura organizzativa dell'Ente.

SETTORE	Conteggio di processo
SETTORE I	20
SETTORE II	17
SETTORE III	24
SETTORE IV	38
SETTORE V	15
SETTORE VI	12
SETTORE VII	19
SETTORE VIII	21
SEGRETERIA GENERALE	6
Totale Complessivo	172

Per il dettaglio relativo ai processi mappati e la metodologia utilizzata per la mappatura, si rimanda all'**Allegato Unico_Sezione Anticorruzione**, allegato e parte integrante del presente Piano.

SOTTOSEZIONE 2.2) PERFORMANCE

PARTE GENERALE

Performance Organizzativa

La performance organizzativa è una misurazione e valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione in termini di politiche, obiettivi, piani e programmi, soddisfazione dei destinatari, modernizzazione dell'organizzazione, miglioramento qualitativo delle competenze professionali, sviluppo delle relazioni con i cittadini, utenti e destinatari dei servizi, efficienza nell'impiego delle risorse e qualità e quantità delle prestazioni e dei servizi erogati.

Obiettivi di Performance organizzativi di Ente

L'Amministrazione Comunale di Rieti, al fine di proseguire il processo di cambiamento operativo volto a garantire servizi di qualità al cittadino attraverso la collaborazione attiva di tutto il personale e delle strutture dell'Ente, assegna per il corrente anno i seguenti obiettivi strategici generali per l'azione amministrativa, in aggiunta a quelli specifici assegnati a ciascun Servizio.

N.	INDICATORE	DEFINIZIONE	VALORE TARGET
1	Realizzazione della programmazione strategica	Stato di attuazione degli obiettivi di programmazione strategica e di indirizzo politico amministrativo degli organi di governo dell'ente, desunti dal programma politico amministrativo	Realizzazione almeno dell'80% della priorità politica dell'ente
2	Indice di tempestività dei pagamenti commerciali	Indice di tempestività dei pagamenti commerciali dell'amministrazione in termini di indice di tempo medio di ritardo alla data di scadenza stabilita in 30 giorni = 0	0
3	Pianificazione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione	Valore medio attribuito dal Nucleo di valutazione in sede di attestazione della correzione delle criticità rilevate nell'attuazione degli obblighi di Trasparenza. Potenziamento del controllo dell'attuazione delle misure di prevenzione di corruzione inserite nel PIAO attraverso acquisizione di report quadrimestrale per ciascun settore	Attribuzione di un valore medio almeno del 67% agli indicatori completezza, aggiornamento, apertura formato Invio al RPCT di 2 report quadrimestrali sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione da parte di ciascun Servizio

Per il dettaglio relativo ai differenti obiettivi di performance si rimanda ai paragrafi che seguono.

Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità

Il Decreto Legislativo 13 dicembre 2023, n. 222, “Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227”, entrato in vigore il 13/01/2024, ha la pregevole finalità di garantire l'accessibilità ai cittadini con disabilità nei luoghi fisici in cui le P. A. erogano servizi, ivi compresi quelli elettronici, nonché di garantire la tutela dei lavoratori disabili nell'accesso ai luoghi di lavoro.

Per l'anno 2026 l'Amministrazione sta provvedendo a adempiere agli obblighi previsti e in particolare, alla:

- Nomina del Responsabile per l'Inclusione e l'Accessibilità
- Nomina del Responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro (cd. Disability Manager)

oltre a provvedere tempestivamente alla comunicazione dei loro nominativi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ai sensi dell'art. 3, comma 4-bis del D.lgs. n. 150/2009, come introdotto dall'art. 4, comma 1, lettera a) del D.lgs. n. 222/2023, nella sezione performance del PIAO 2026-2028, al fine di riqualificare i servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità dei cittadini disabili è stato assegnato al settore il seguente obiettivo di performance individuale:

Codice obiettivo: S08.18

Titolo: ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE ATTRAVERSO L'ADEGUAMENTO DELLA SEGNALETICA DEI CAMMINI DI SAN FRANCESCO

Fasi	Risultato atteso	Data inizio	Data fine	Peso
F01 - Realizzazione di interventi sulla segnaletica dei cammini di San Francesco mirati a rendere più accessibile e fruibile la segnaletica stradale per le persone con disabilità, come quelle con difficoltà visive o motorie.	Segnaletica adeguata e resa accessibile alle persone con disabilità	01/01/2026	31/12/2026	100%

Codice obiettivo: S08.19

Titolo: REDAZIONE PEBA

Fasi	Risultato atteso	Data inizio	Data fine	Peso
F01 - Redazione e presentazione della proposta di PEBA	PEBA redatto	01/01/2026	31/12/2026	100%

Per maggiori dettagli in merito si rimanda **all'ALLEGATO A: Schede di dettaglio degli obiettivi operativi di Performance 2026** al presente Piano.

Successivamente alla nomina del Responsabile per l'Inclusione e l'Accessibilità, figura che ha il compito di valutare l'opportunità degli obiettivi individuati, egli provvederà alla loro modifica e/o integrazione, a inoltrare la propria proposta, previa condivisione con la Giunta Comunale, alle associazioni rappresentative delle persone con disabilità, sia a livello nazionale che territoriale, iscritte nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, secondo le modalità definite dal Nucleo di valutazione.

In base alle indicazioni ricevute e compatibilmente alle disponibilità tecnico-economiche in suo possesso, in riscontro alle indicazioni ricevute, l'Amministrazione provvederà ad apportare le necessarie variazioni alla Sezione Performance del PIAO in completa ottemperanza delle disposizioni del Decreto Legislativo 13 dicembre 2023, n. 222.

Disposizioni in materia di Rispetto dei tempi medi dei pagamenti

L'art. 4-bis, comma 2, del Decreto Legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito in Legge 21 aprile 2023, n. 41, dispone che *“Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito dei sistemi di valutazione della performance previsti dai rispettivi ordinamenti, provvedono ad assegnare, integrando i rispettivi contratti individuali, ai dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali nonché ai dirigenti apicali delle rispettive strutture specifici obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento previsti dalle vigenti disposizioni e valutati, ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, in misura non inferiore al 30 per cento. Ai fini dell'individuazione degli obiettivi annuali, si fa riferimento all'indicatore di ritardo annuale di cui all'articolo 1, commi 859, lettera b), e 861, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. La verifica del raggiungimento degli obiettivi relativi al rispetto dei tempi di pagamento è effettuata dal competente organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile sulla base degli indicatori elaborati mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64”*.

La norma appena richiamata è funzionale al raggiungimento degli obiettivi della Riforma n. 1.11 del PNRR relativa alla “Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie”, con target fissati per il primo trimestre del 2025 e conferma nel 2026, volti a ridurre il tempo medio di pagamento e il ritardo nei pagamenti in quattro settori delle pubbliche amministrazioni: Amministrazioni Centrali, Regioni e Province autonome, Enti locali, e Enti del

Servizio Sanitario Nazionale. Questa iniziativa risponde alle raccomandazioni della Commissione europea e rappresenta un impegno verso una maggiore efficienza amministrativa.

Con la circolare n. 1/2024, emanata il 3 gennaio 2024, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e il Dipartimento della Funzione Pubblica hanno fornito prime indicazioni operative in merito all'applicazione della citata norma di Legge.

In particolare, la seconda sezione della Circolare riguarda la valutazione della performance individuale dei Dirigenti responsabili del pagamento delle fatture commerciali, mediante assegnazione, da parte delle Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, di obiettivi annuali funzionali al rispetto dei tempi di pagamento.

In base a quanto fin qui premesso, a ciascun Dirigente del Comune di Rieti, è assegnato il seguente obiettivo:

Obiettivo operativo				
Rispetto dei tempi di pagamento previsti dalle vigenti disposizioni e misurati in base all'indicatore di ritardo annuale di cui all'articolo 1, commi 859, lettera b), e 861, della legge 30 dicembre 2018, n. 145				
Fasi	Risultato atteso	Data inizio	Data fine	Peso
F01 - Rispetto dell'indicatore di ritardo dei tempi di pagamento previsto dalle vigenti disposizioni di legge.	Indicatore di ritardo dei tempi di pagamento uguale o minore di 0	01/01/2026	31/12/2026	100%

Come da indicazioni contenute nella seconda sezione della circolare n. 1/2024, emanata il 3 gennaio 2024, dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e dal Dipartimento della Funzione Pubblica, **il presente obiettivo ha un peso pari al 30% dell'intera performance di ciascun Dirigente.**

Successivamente all'approvazione del PIAO si provvederà, sentito il Nucleo di valutazione, all'eventuale adeguamento del sistema di misurazione e valutazione della performance dell'Ente.

PARTE FUNZIONALE

La PARTE FUNZIONALE serve a mettere a terra la strategia attuativa di ogni Obiettivo di VPT, individuando gli obiettivi di performance a ciò più funzionali (le c.d. LEVE per la CREAZIONE del VPT).

Il VPT, come valore dei valori, può essere misurato in termini di impatto complessivo medio (o "impatto degli impatti") di una politica o un progetto sull'insieme delle dimensioni del benessere dei destinatari. Gli impatti misurano gli effetti singoli di una politica o un progetto su specifiche dimensioni del benessere di cittadini, imprese e altri stakeholder, ovvero misurano valori settoriali.

Le performance misurano le cause degli impatti, ovvero le leve organizzative (degli uffici) e individuali (delle persone) sui cui agire per ottenere gli impatti attesi. Dunque, gli impatti misurano gli effetti (parzialmente governabili da parte dell'amministrazione), mentre le performance misurano le leve (prevalentemente governabili) per produrre quegli effetti. Il rapporto non è matematico o meccanicistico ma semplicemente di causa-effetto: +performance→+impatti→+VPT.

Nell'ALLEGATO A: Schede di dettaglio degli obiettivi operativi di Performance 2026 vengono individuati gli obiettivi operativi per ciascun servizio volti ad incrementare il valore pubblico territoriale.

Piano delle azioni positive

Il Piano Triennale delle Azioni Positive 2026-2028 del Comune di Rieti è stato **approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 8 del 22/01/2026** ed è riportato nell'Allegato B "Allegato B - Piano Triennale delle Azioni Positive 2026-2028", quale parte integrante e sostanziale del presente documento.

SOTTOSEZIONE 2.3) RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

PARTE GENERALE

La strategia di prevenzione della corruzione

Gli obiettivi strategici che il Comune di Rieti intende perseguire per il triennio 2026-2028, così come indicati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione ha condiviso con il PNA 2025, vengono sinteticamente di seguito riportati:

LINEA STRATEGICA 1 Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni.			
OBIETTIVO 1.2: Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione “Amministrazione Trasparente			
AZIONI	TEMPI	RISULTATO ATTESO	INDICATORE
1.2.1 Verifica della strutturazione dell'albero logico della sezione “Amministrazione Trasparente” attraverso l'applicativo di web crawling (TrasparenzaAI)	2026	Individuazione difformità della sezione “Amministrazione Trasparente”	Pubblicazione esito verifica (Si/No)
1.2.3 Adeguamento agli schemi di pubblicazione definiti da Anac per i dati riferiti agli obblighi negli ambiti “spese e pagamenti dell'amministrazione”, “organizzazione”, “controlli e rilievi sull'amministrazione” (artt. 4 bis, 13 e 31 del d.lgs. n.33/2013)	2026-2027	Assolvimento agli obblighi di pubblicazione secondo gli schemi definiti da ANAC	Attestazione positiva da parte OIV (Si/No)
LINEA STRATEGICA 2 Miglioramento del ciclo della performance in una logica integrata (performance, trasparenza, anticorruzione).			
OBIETTIVO 3.2: Realizzare forme di integrazione e coordinamento tra la programmazione anticorruzione e gli altri strumenti di pianificazione nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)			
AZIONI	TEMPI	RISULTATO ATTESO	INDICATORE

3.2.1 Predisposizione progressiva di una mappatura unica e integrata di tutti i processi a rischio (aree obbligatorie e specifiche)	2026 2027	Mappatura unica e integrata	Completamento al 100% della mappatura
3.2.2 Realizzazione di forme di coordinamento tra RPCT e altri attori coinvolti nella predisposizione del PIAO	2026 2027	Misure con cui formalizzare il coordinamento tra attori coinvolti	Predisposizione di misure di coordinamento (Si/No)

Anagrafica dell'amministrazione, Analisi del contesto interno ed esterno ai fini della prevenzione della corruzione

Al fine di evitare qualsiasi duplicazione e ridondanza, nel rispetto delle indicazioni fornite nelle Linee Guida e Quaderno Operativo pubblicato a dicembre 2025 dal Dipartimento di Funzione Pubblica, si rinvia alla Sezione 1) Anagrafica del PIAO e alla sezione 2.1) Valore Pubblico.

Soggetti compiti e responsabilità della strategia di prevenzione della corruzione

I soggetti che concorrono alla strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'Amministrazione e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti.

SOGGETTI	COMPITI	RESPNSABILITÀ
Giunta Comunale	Organo di indirizzo politico cui competono, la definizione degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategico – gestionale, nonché entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del PTPCT	Ai sensi dell'art. 19, comma 5, lett. b), del D.L. 90/2014, convertito in legge 114/2014, l'organo deputato all'adozione della programmazione per la gestione dei rischi corruttivi e della trasparenza, oltre che per la mancata approvazione e pubblicazione del piano nei termini previsti dalla norma ha responsabilità in caso di assenza di elementi minimi della sezione
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza dott.ssa Angela Rosaria Stolfi nominato con decreto del Sindaco n. 144 del 03/12/2025, il quale assume diversi ruoli all'interno	Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge 190/2012, come modificata ed integrata dal D.lgs. 97/2016, “la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei

	dell'amministrazione e per ciascuno di essi svolge i seguenti compiti: <u>in materia di prevenzione della corruzione:</u> - obbligo di vigilanza del RPCT sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano; - obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; - obbligo di indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, co. 7, l. 190/2012). <u>in materia di trasparenza:</u> - svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione; - segnalare gli inadempimenti rilevati in sede di monitoraggio dello stato di pubblicazione delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. n. 33/2013;	dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”; ai sensi dell'art. 1, comma 12, della legge 190/2012, come modificata ed integrata dal D.lgs. 97/2016, il Responsabile della Prevenzione “In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, risponde ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze: - di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012; - di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”. Ai sensi dell'art. 1 comma 14, della legge 190/2012, come modificata ed integrata dal D.lgs. 97/2016, “In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto
--	--	--

	- ricevere e trattare le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta con riferimento all'accesso civico generalizzato. <u>in materia di whistleblowing:</u> - ricevere e prendere in carico le segnalazioni; - porre in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute. <u>in materia di inconferibilità e incompatibilità:</u> - capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive; - segnalazione di violazione delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità all'ANAC. <u>in materia di AUSA:</u> - sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.	legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.”. La responsabilità è esclusa ove l'inadempimento degli obblighi posti a suo carico sia dipeso da causa non imputabile al Responsabile della Prevenzione. ^[1]_{SEP}
Responsabile dell'Anagrafe	Il Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante, dott. Maurizio	Con riferimento alle rispettive competenze, la violazione delle

della Stazione Appaltante (RASA)	Pezzotti nominato con decreto del Sindaco n. 156 del 29 dicembre 2023, il quale cura l'inserimento e aggiornamento della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo.	misure di prevenzione e degli obblighi di collaborazione ed informazione e segnalazione previste dal presente Piano e nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e delle regole di condotta previste nei Codici di Comportamento da parte dei dipendenti dell'Ente è fonte di responsabilità disciplinare, alla quale si aggiunge, per i dirigenti, la responsabilità dirigenziale.
Dirigenti	svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, L. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001); assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e, ove possibile, la rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001); osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012); provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte dall'ufficio a cui sono preposti.	Alle violazioni di natura disciplinare si applicano, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità, le sanzioni previste dai CCNL e dai Contratti Integrativi con riferimento a ciascuna categoria.

	suggeriscono le azioni correttive per le attività più esposte a rischio	
Titolari di Posizione Organizzativa (PO) – Elevata Qualificazione	Danno comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di fatti, attività o atti, che si pongano in contrasto con le direttive in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza Garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto degli obblighi di legge in materia di trasparenza e pubblicità. Partecipano al processo di gestione dei rischi corruttivi. Applicano e fanno applicare, da parte di tutti i dipendenti assegnati alla propria responsabilità, le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa Propongono eventuali azioni migliorative delle misure di prevenzione della corruzione. Adottano o propongono l'adozione di misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale.	
I dipendenti	Partecipano al processo di valutazione e gestione del rischio in sede di definizione delle misure di prevenzione della corruzione. Osservano le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza	

	contenute nella presente sezione del PIAO Osservano le disposizioni del Codice di comportamento nazionale dei dipendenti pubblici e del codice di comportamento integrativo dell'Amministrazione con particolare riferimento alla segnalazione di casi personali di conflitto di interessi. Partecipano alle attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza organizzate dall'Amministrazione. Segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della Prevenzione della Corruzione o all'U.P.D..	
Collaboratori esterni	Per quanto compatibile, osservano le misure di prevenzione della corruzione contenute nella presente sezione del PIAO. Per quanto compatibile osservano le disposizioni del Codice di comportamento Nazionale e del Codice di comportamento integrativo dell'Amministrazione segnalano le situazioni di illecito.	Le violazioni delle regole di cui alla presente sezione del PIAO e del Codice di comportamento applicabili al personale convenzionato, ai collaboratori a qualsiasi titolo, ai dipendenti e collaboratori di ditte affidatarie di servizi che operano nelle strutture del Comune o in nome e per conto dello stesso, sono sanzionate secondo quanto previsto nelle specifiche clausole inserite nei relativi contratti. È fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento siano derivati danni all'Ente, anche sotto il profilo reputazionale e di immagine.

Partecipano inoltre alla realizzazione della strategia di prevenzione della corruzione e trasparenza dell'Amministrazione i seguenti soggetti con un ruolo consultivo, di monitoraggio, verifica e sanzione.

SOGGETTI	COMPITI
Consiglio Comunale	Organo di indirizzo politico cui competono, la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategico – gestionale
Organismo di valutazione (OIV/NIV)	partecipa al processo di gestione del rischio; considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti; svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013); esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Amministrazione comunale (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001); verifica la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione da parte dei Dirigenti ai fini della corresponsione della indennità di risultato. verifica coerenza dei piani triennali per la prevenzione della corruzione con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico - gestionale, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance. verifica i contenuti della Relazione sulla performance in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, potendo chiedere, inoltre, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e potendo effettuare audizioni di dipendenti. riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Collegio dei Revisori dei conti	Analizza e valuta, nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, riferendone al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Esprime pareri obbligatori sugli atti di rilevanza economico-finanziaria di natura programmatica.

l'Ufficio Procedimenti disciplinari (U.P.D.)	Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza. Provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. Propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.
---	--

Si rimanda all' **Allegato Unico Sezione Anticorruzione** del presente Piano per tutti i dettagli in merito alla ponderazione del rischio corruttivo nel Comune di Rieti.

Misure generali della prevenzione di corruzione

La fase di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione è finalizzata alla individuazione degli interventi organizzativi volti a ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Si riporta di seguito la programmazione delle misure "generali" di prevenzione della corruzione e trasparenza.

MISURA	AZIONI	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RESPONSABILI	INDICATORE DI REALIZZAZIONE
Accesso civico "semplice", Accesso civico "generalizzato", Accesso "documentale"	1. Monitoraggio delle richieste di accesso civico generalizzate pervenute e verifica del rispetto degli obblighi di legge	Per tutta la validità del presente Piano	RPCT	Registro delle richieste di accesso civico pervenute
Codice di comportamento	1. Aggiornamento del Codice di comportamento integrativo	Entro il 30/06/2024	RPCT	Codice di comportamento integrativo approvato
	2. Formazione del personale in materia di codice di comportamento	Entro il 31/12	RPCT	Almeno i Dirigenti e le PO (100% Dirigenti e PO)
	3. Monitoraggio della conformità del comportamento dei dipendenti alle previsioni del Codice	Entro il 15/12 di ogni anno	Responsabili	N. sanzioni applicate nell'anno Riduzione/aumento sanzioni rispetto all'anno precedente
Astensione in caso di conflitto	1. Segnalazione a carico dei dipendenti di ogni	Tempestivamente e con immediatezza	I Responsabili sono responsabili	N. Segnalazioni/N. Dipendenti N Controlli/N.

d'interesse	situazione di conflitto anche potenziale		della verifica e del controllo nei confronti dei dipendenti	Dipendenti
	2. Segnalazione da parte dei dirigenti al responsabile della Prevenzione di eventuali conflitti di interesse anche potenziali	Tempestivamente e con immediatezza	RPCT	N. Segnalazioni volontarie/N. Dirigenti N. Controlli/N. Dirigenti
Rotazione del personale	1. Rotazione personale e mansioni	Per tutto il triennio di validità del presente Piano	RPCT	Intercambiabilità nelle singole mansioni tra più dipendenti, in modo da creare più dipendenti con le competenze sui singoli procedimenti
	2. Segregazione funzioni	Per tutto il triennio di validità del presente Piano	RPCT	Suddivisione delle fasi procedurali del controllo e dell'istruttoria con assegnazione mansioni relative a soggetti diversi; Affidare le mansioni riferite al singolo procedimento a più dipendenti in relazione a tipologie di utenza (es. cittadini singoli/persone giuridiche) o fasi del procedimento (es. protocollazione istanze/istruttoria/stesura provvedimenti/controlli).
Conferimento o autorizzazioni incarichi	1. Divieto assoluto di svolgere incarichi anche a titolo gratuito senza la preventiva autorizzazione	Sempre ogni qualvolta si verifichi il caso	Tutti i dipendenti	N. richieste/N. dipendenti N. sanzioni disciplinari per mancata comunicazione/N. dipendenti

	2. Applicazione delle procedure di autorizzazione previste dal Codice di comportamento integrativo dei dipendenti	Sempre ogni qualvolta si verifichi il caso	Tutti i dipendenti	N. richieste/N. dipendenti N. sanzioni disciplinari per mancata comunicazione/N. dipendenti
Inconferibilità per incarichi dirigenziali	1. Obbligo di acquisire preventiva autorizzazione prima di conferire l'incarico	Sempre prima di ogni incarico	Soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico Ufficio personale per controlli a campione	N. dichiarazioni/N. incarichi (100%) N. verifiche/N. dichiarazioni (100%)
	2. Obbligo di aggiornare la dichiarazione	Annualmente	Ufficio personale per controlli a campione e acquisizione Casellario Giudiziario e Carichi Pendenti	N. verifiche/N. dichiarazioni (100%)
Svolgimento di attività successiva alla cessazione dal servizio (<i>Pantouflag</i>)	1. Previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque	Per tutta la durata del Piano	Uffici che effettuano gli affidamenti	Verifica in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa

	attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001			
	2. Obbligo per ogni contraente e appaltatore, ai sensi del DPR 445/2000, all'atto della stipula del contratto di rendere una dichiarazione circa l'insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra	Al momento della stipula del contratto	Uffici che effettuano gli affidamenti	Verifica in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa
	3. Obbligo per tutti i dipendenti, al momento della cessazione dal servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto delle disposizioni dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 (divieto di <i>pantouflage</i>)	Per tutta la durata del Piano	Ufficio del personale	N. dipendenti cessati/N. dichiarazioni (100%)
Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito	1. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno	RPCT	N. segnalazioni/N. dipendenti N. illeciti/N. segnalazioni
Formazione	1. Realizzazione di corsi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e codice di comportamento	Entro il 15/12 di ogni anno	RPCT	N. 2 corsi realizzati
Formazione di	1. Acquisizione della dichiarazione	Tutte le volte che si deve conferire	Responsabili per i	N. Controlli/N. Nomine o

Commissioni , assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la PA	di assenza di cause ostative ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. n. 165/2001	un incarico o fare un'assegnazione	dipendenti; RPCT per i Responsabili	Conferimenti
Indice di trasparenza calcolato sulla base dell'attestazi one annuale dell'Organis mo di valutazione	PUBBLICAZIONE	Per tutta la validità del Piano	Dirigenti/respo nsabili della pubblicazione dei dati	Pubblicazione almeno del 60% degli obblighi sottoposti a verifica

Monitoraggio sull'idoneità e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione

In attuazione degli indirizzi contenuti nel PNA, si procederà al monitoraggio dell'implementazione delle misure contenute nel presente piano per prevenire/contrastare i fenomeni di corruzione attraverso la definizione di un sistema di reportistica che consenta al RPCT di poter osservare costantemente l'andamento dei lavori e di intraprendere le iniziative più adeguate in caso di scostamenti.

Concorrono a garantire l'azione di monitoraggio, oltre al RPCT, i Dirigenti, limitatamente alle strutture ricomprese nell'area di rispettiva pertinenza e l'Organismo di valutazione, nell'ambito dei propri compiti di vigilanza.

Al fine di garantire l'efficace attuazione e l'adeguatezza del Piano e delle relative misure si intende implementare un processo di monitoraggio annuale.

Dell'attività di monitoraggio si darà conto nella Relazione predisposta dal RPCT entro il 15 dicembre di ogni anno o diversa scadenza stabilita dall'ANAC.

La trasparenza

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni e attraverso la sua realizzazione si conseguono i seguenti obiettivi:

- l'accountability cioè la responsabilità della pubblica amministrazione sui risultati conseguiti;
- la responsività cioè la capacità di rendere conto di scelte, comportamenti e azioni e di rispondere alle questioni poste dagli stakeholder;
- la compliance cioè la capacità di far rispettare le norme, sia nel senso di finalizzare l'azione pubblica all'obiettivo stabilito nelle leggi sia nel senso di fare osservare le regole di comportamento degli operatori della PA.

Significa anche adeguare l'azione amministrativa agli standard di qualità e di appropriatezza definiti dalle leggi e dai regolamenti o dagli impegni assunti volontariamente.

ACCESSO CIVICO

Con delibera di Giunta comunale n. 146 del 6 giugno 2017 è stato approvato il regolamento in materia sull'accesso civico e accesso generalizzato.

È stato istituito il registro degli accessi che, insieme alla modulistica è contenuto nel sito del Comune di Rieti - Amministrazione trasparente - Altri contenuti - Accesso civico.

OBBLIGHI DI TRASPARENZA NELL'AMBITO DEGLI AFFIDAMENTI PUBBLICI

Il D.lgs. n. 36/2023, all'art. 19, comma 2 stabilisce il principio dell'unicità dell'invio, secondo il quale ciascun dato relativo alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché a tutte le procedure di affidamento e di esecuzione di contratti pubblici è fornito una sola volta a un solo sistema informativo e non può essere richiesto da altri sistemi o banche dati. Il comma 3 del medesimo articolo stabilisce inoltre che l'intero ciclo di vita dei contratti pubblici deve essere svolto mediante le piattaforme e i servizi infrastrutturali digitali delle singole stazioni appaltanti e i dati contenuti in dette piattaforme sono oggetto di comunicazione alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) di cui è titolare ANAC ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 36/2023.

Dalle prescrizioni normative appena richiamate, lette in combinato disposto con l'art. 28, comma 3 del D.lgs. n. 36/2023 discende la conseguenza per cui la comunicazione alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) da parte di ciascuna stazione appaltante di dati per i quali la legge impone anche l'obbligo di pubblicazione per finalità di trasparenza, ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs n. 33/2013, come novellato dall'art. 224, comma 4 del D.lgs. n. 36/2023, costituisce assolvimento di tale obbligo, essendo onere di ANAC garantire la pubblicazione in formato aperto dei dati ricevuti dalle singole stazioni appaltanti e dovendo queste ultime assicurare il collegamento tra la loro sezione "Amministrazione trasparente" del sito e la BDNCP ai sensi dell'art. 28, comma 2 del D.lgs. n. 36/2023.

Alla luce del quadro di riferimento fin qui analizzato, e dalla lettura in combinato disposto di quanto prescritto dalla deliberazione dell'ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come integrata e modificata dalla deliberazione dell'ANAC n. 601 del 19 dicembre 2023 e dalla deliberazione n. 582 del 13 dicembre 2023 adottata dall'ANAC d'intesa con il MIT, le stazioni appaltanti assolvono agli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici.

Le stazioni appaltanti pubblicano in Amministrazione Trasparente, sottosezione Bandi e contratti, il link (indicato da ANAC sul portale dati aperti) tramite il quale si accede alla sezione della BDNCP. In questa sezione, sono pubblicate, per ogni procedura di affidamento associata a un CIG, tutte le informazioni trasmesse attraverso Simog.

Ai sensi dell'art. 10 della deliberazione dell'ANAC n. 261/2023 sono indicati i dati che le Amministrazioni sono tenute a trasmettere alla BDNCP nelle diverse fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici:

Con riferimento agli obblighi di cui al precedente elenco, i responsabili della trasmissione dei dati sono i Responsabili Unici di Progetto ed il responsabile della pubblicazione è l'ANAC attraverso la BDNCP.

OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE FISSATI DA ULTERIORI ATTI E PROVVEDIMENTI

Così come indicato dall'ANAC, all'interno degli "Orientamenti" presentati il 3 febbraio 2022, si riporta di seguito l'esito della ricognizione effettuata dall'Amministrazione, con riferimento agli obblighi di pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione trasparente", fissati da provvedimenti normativi o atti di regolazione dell'ANAC in materia di trasparenza.

Obbligo	Fonte normativa o atti di regolazione dell'ANAC	Sezione e sotto sezione in cui effettuare la pubblicazione
Pubblicazione del provvedimento amministrativo espresso e motivato di conclusione del procedimento di valutazione di fattibilità delle proposte di <i>project financing</i> a iniziativa privata presentate dagli operatori economici di cui all'art. 183, co. 15, d.lgs. 50/2016	Deliberazione ANAC n. 329 del 21 aprile 2021	"Amministrazione trasparente", sotto sezione "Altri contenuti – Dati Ulteriori"
Pubblicazione del collegamento ipertestuale all'apposita sezione del sito istituzionale dedicata al servizio di gestione dei rifiuti, costituita ai sensi della deliberazione ARERA n. 444 del 31 ottobre 2019	Deliberazione ANAC n. 803 del 7 ottobre 2020	"Amministrazione trasparente", sotto sezione "Servizi erogati"
Piano triennale delle Azioni Positive	Art. 48 del D.lgs. n. 198 del 15 giugno 2006	"Amministrazione trasparente", sotto sezione "Altri contenuti – Dati Ulteriori"
Relazione di fine mandato	art. 4, commi 2 e 3, D.lgs. n. 149/2011	"Amministrazione trasparente", sotto- sezione "Organizzazione",

		sotto sezione di secondo livello “Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo”, all’interno della sezione in cui sono stati pubblicati nel corso del mandato tutti i documenti del Presidente che firma la Relazione
Relazione di inizio mandato	art. 4-bis, D.lgs. n. 149/2011	“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Organizzazione”, sotto sezione di secondo livello “Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo”, all’interno della sezione in cui sono pubblicati i documenti del Presidente neo insediato che firma la Relazione
Pubblicazione della relazione in cui sono indicati, con riferimento all'anno precedente, l'ammontare complessivo dei proventi di propria spettanza di cui al comma 1 dell'articolo 208 e al comma 12-bis dell’art. 142 del D.lgs. n. 285/1992 (Nuovo codice della strada), come risultante da rendiconto approvato nel medesimo anno, e gli interventi realizzati a valere su tali risorse, con la specificazione degli oneri sostenuti per ciascun intervento	Art. 142, comma 12-quater, del D.lgs. n. 285/1992, come modificato e integrato dal DL n. 121/2021, convertito in Legge n. 156/2021	“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Altri contenuti – Dati Ulteriori”
Pubblicazione dei tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi di maggiore	Art. 12 del DL n. 76/2020, convertito in	“Amministrazione trasparente”, sotto sezione

impatto per i cittadini e per le imprese, comparandoli con i termini previsti dalla normativa vigente, secondo le modalità ed i criteri stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281	Legge n. 120/2020, introduttivo del comma 4-bis, all'art. 2 della Legge n. 241/1990	“Attività e procedimenti”, sotto sezione di secondo livello “Monitoraggio tempi procedurali”
Pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati alla criminalità organizzata e trasferiti agli enti locali aggiornato con cadenza mensile. L'elenco, reso pubblico nel sito internet istituzionale dell'ente, deve contenere i dati concernenti la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.	Art. 48, comma 3, lettera c) del D.lgs. n. 159/2011 (Codice delle Leggi antimafia)	“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Beni immobili e gestione del patrimonio”, sotto sezione di secondo livello “Patrimonio immobiliare”
Pubblicazione, ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. n. 33/2013, dei dati delle liquidazioni in favore dei dipendenti dell'Amministrazione degli incentivi tecnici ai sensi del nuovo codice degli appalti.	Deliberazione ANAC n. 1047 del 25/11/2020	“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Personale”, sotto sezione di secondo livello “Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti”
Pubblicazione degli atti di carattere generale che individuano i criteri e le modalità di assegnazione di un bene immobile facente parte del patrimonio disponibile dell'Ente	Deliberazione ANAC n. 468 del 16 giugno 2021	“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici”, sotto sezione di secondo livello “Criteri e modalità”
Pubblicazione dell'elenco delle autovetture di servizio a qualunque titolo utilizzate, distinte tra quelle di proprietà e quelle oggetto di contratto di locazione o di noleggio, con l'indicazione della cilindrata e dell'anno di immatricolazione	DPCM 25/09/2014	“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Altri contenuti – Dati Ulteriori”
Pubblicazione dei rapporti sulla situazione del personale, la relazione di genere sulla situazione del personale maschile e femminile in ognuna delle professioni ed in relazione allo stato di assunzione, della formazione, della promozione	Art. 47, comma 9, del DL n. 77/2021, convertito in Legge	“Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Bandi di gara e contratti”, sotto sezione di

professionale, dei livelli, dei passaggi di categoria o di qualifica, di altri fenomeni di mobilità, dell'intervento della Cassa integrazione guadagni, dei licenziamenti, dei prepensionamenti e pensionamenti, della retribuzione effettivamente corrisposta e la certificazione e la relazione sull'attuazione delle norme in materia di lavoro dei disabili. La norma dispone anche un obbligo di comunicazione dei dati della relazione sulla situazione del personale e di genere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ovvero ai Ministri o alle autorità delegate per le pari opportunità e della famiglia e per le politiche giovanili e il servizio civile universale, mentre per la certificazione sull'attuazione delle norme in materia di lavoro dei disabili e relativa relazione la trasmissione alle rappresentanze sindacali aziendali Le presenti disposizioni di trasparenza si applicano solo agli appalti afferenti il PNRR e il PNC	n. 108/2021	secondo livello "Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura"
Pubblicazione dei seguenti dati dei pagamenti informatici, ai sensi dell'art. 36 del D.lgs. n. 33/2013, per tutte le amministrazioni tenute all'adesione obbligatoria al sistema PagoPA, di cui all'art 5. del CAD: - la data di adesione alla piattaforma PagoPA secondo la seguente dicitura "Aderente alla piattaforma PagoPA dal 22.06.2017"; - se utilizzati, gli altri metodi di pagamento non integrati con la piattaforma PagoPA, ovvero: "Delega unica F24" (c.d. modello F24) fino alla sua integrazione con il Sistema PagoPA; - Sepa Direct Debit (SDD) fino alla sua integrazione con il Sistema PagoPA; - eventuali altri servizi di pagamento non ancora integrati con il Sistema PagoPA e che non risultino sostituibili con quelli erogati tramite PagoPA poiché una specifica previsione di legge ne	Deliberazione ANAC n. 77 del 16 febbraio 2022	"Amministrazione trasparente - Pagamenti dell'Amministrazione - IBAN e pagamenti informatici"

impone la messa a disposizione dell'utenza per l'esecuzione del pagamento; per cassa, presso il soggetto che per tale ente svolge il servizio di tesoreria o di cassa.		
---	--	--

Istruzioni operative per l'attuazione degli schemi standard di pubblicazione

Le presenti istruzioni operative disciplinano le modalità di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, in conformità al d.lgs. 33/2013 e alle indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 495/2024 come integrata e modificata dalla delibera n. 481 del 3 dicembre 2025. L'attuazione degli schemi standard generali si articola attraverso cinque distinti profili operativi, ciascuno finalizzato a garantire la qualità, l'affidabilità e la tempestività dei dati pubblicati.

Tutti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione devono rispettare cumulativamente i seguenti requisiti di qualità:

- **Integrità e completezza:** i dati devono essere esatti, accurati, esaustivi e riferiti a tutti gli uffici dell'Amministrazione, incluse le strutture interne e gli uffici periferici, rappresentando correttamente il fenomeno descritto e riportando tutte le informazioni richieste dalla normativa
- **Tempestività e aggiornamento:** le pubblicazioni devono avvenire nell'immediatezza dell'adozione degli atti, mantenendo l'attualità dei dati rispetto al procedimento di riferimento
- **Accessibilità e riutilizzabilità:** i dati devono essere predisposti in formato aperto ai sensi dell'art. 1, co. 1, lett. l-bis) e l-ter) del d.lgs. 82/2005, garantendo la semplicità di consultazione e la comprensibilità dei contenuti, senza filtri che impediscano l'indicizzazione da parte dei motori di ricerca
- **Conformità e riservatezza:** occorre assicurare la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione, indicando la provenienza in caso di rielaborazione, nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali

Procedure di validazione

La validazione costituisce un presupposto necessario per la pubblicazione dei dati, configurandosi come un processo sistematico di verifica che ne precede la diffusione. La procedura di validazione è affidata a un soggetto dotato di adeguate competenze e conoscenze, individuato nell'ambito dell'ufficio responsabile dell'elaborazione dei dati, e viene svolta verificando il rispetto dei requisiti di qualità sopra indicati.

Qualora i dati risultino non conformi ai requisiti di qualità, il responsabile della validazione segnala al Responsabile della Trasparenza che il dato:

- è pubblicabile provvisoriamente, in quanto le difformità rilevate sono lievi e sarà sostituito non appena disponibili dati conformi
- non è pubblicabile, in quanto le difformità sono macroscopiche

Il Responsabile della Trasparenza tiene conto di tali segnalazioni nel monitoraggio della sezione "Amministrazione trasparente".

Sistema dei controlli

Il controllo sulla corretta attuazione degli obblighi di trasparenza viene adeguatamente pianificato nella presente sezione del PIAO, definendo per ciascuna tipologia di obblighi di pubblicazione i soggetti responsabili delle diverse fasi (elaborazione, trasmissione, pubblicazione e monitoraggio), i termini di pubblicazione e le modalità del monitoraggio.

L'attività di controllo si articola sui seguenti livelli:

- **Primo livello:** autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici e dei servizi chiamati ad adottare le misure, ovvero verifiche effettuate dai referenti del Responsabile della Trasparenza ove previsti
- **Secondo livello:** controllo del Responsabile della Trasparenza, coadiuvato dalla struttura di supporto e/o dagli altri organi con funzioni di controllo interno, che verifica la veridicità delle informazioni attraverso il controllo degli indicatori previsti e la richiesta di documenti comprovanti l'effettiva azione svolta

Il controllo è svolto con carattere periodico, privilegiando ove possibile il ricorso a strumenti informatici ovvero, in alternativa, attraverso report specifici, rilevazioni mediante schede/griglie di compilazione o altri strumenti operativi idonei. In caso di assenza temporanea del Responsabile della Trasparenza, il controllo è svolto dal soggetto individuato come sostituto secondo le modalità organizzative previste nel presente Piano.

L'OIV, nell'ambito dell'attestazione annuale sullo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione, verifica non solo la presenza/assenza dei dati ma anche i profili qualitativi relativi a completezza, aggiornamento e formato aperto. Il Responsabile della Trasparenza, successivamente alla pubblicazione dell'attestazione OIV, assume le iniziative utili a superare le criticità segnalate e a migliorare la rappresentazione dei dati.

Meccanismi di garanzia e correzione

I meccanismi di garanzia e correzione sono attivabili da chiunque ne abbia interesse e operano secondo una progressione di competenze:

1. **Responsabile della Trasparenza:** assume le iniziative utili a superare le criticità rilevate, rivolgendosi tempestivamente al responsabile della pubblicazione e/o della trasmissione del dato per richiederne l'adempimento
2. **OIV o organismo con funzioni analoghe:** interviene nelle verifiche sulla qualità dei dati pubblicati
3. **Organo di indirizzo politico:** interviene a seguito della comunicazione delle criticità da parte di RPCT e OIV
4. **ANAC:** riceve segnalazioni sui casi di mancato o ritardato adempimento

L'accesso civico semplice di cui all'art. 5, co. 1 del d.lgs. 33/2013 costituisce ulteriore meccanismo di garanzia e correzione, attivabile da chiunque.

Competenze professionali e formazione

Il personale coinvolto nei processi di trasparenza partecipa a percorsi formativi finalizzati ad accrescere le competenze tecniche e comportamentali necessarie per la gestione delle informazioni diffuse attraverso il sito istituzionale. Il Responsabile della Trasparenza, in raccordo con i dirigenti responsabili delle risorse umane e con l'organo di indirizzo, individua i fabbisogni formativi e le categorie di destinatari, privilegiando un approccio pratico che tenga conto delle specificità dell'Amministrazione.

Gli interventi formativi sono programmati con periodicità definita e valorizzano il coinvolgimento attivo dei partecipanti e le esperienze operative maturate.

PARTE FUNZIONALE

La PARTE FUNZIONALE della Sezione 2.3 del PIAO contiene le misure specifiche a diretta protezione di specifici obiettivi di performance e, indirettamente, di specifici Obiettivi di VPT e più in generale ai fini della generazione di Valore Pubblico Territoriale, specificando le modalità di attuazione delle misure specifiche e, auspicabilmente, riportando gli esiti del monitoraggio (annuale, biennale o triennale) delle suddette misure specifiche programmate nel precedente PIAO.

Secondo il processo di Corruption Risk Management definito dal PNA e articolato nelle fasi di 1) analisi del contesto interno e identificazione dell'area di rischio, 2-3) Risk Assessment, 4) Risk Treatment, per ogni obiettivo operativo di performance (e quindi per il collegato OVP) che si vuole proteggere, la SottoSezione in oggetto consente di individuare le misure specifiche di prevenzione della corruzione da attuare a protezione del valore pubblico generato.

Si rinvia all'**Allegato Unico_Sezione_Anticorruzione** per le informazioni di dettaglio.

3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Struttura organizzativa - Obiettivi di stato di salute organizzativa dell'Ente

3.1.1 Obiettivi per il miglioramento della salute di genere

L'uguaglianza di genere è una questione di grande importanza nella pubblica amministrazione e per questo motivo, in base agli obiettivi indicati dall'articolo 5 del DL n. 36/2022 convertito in Legge n. 79/2022, il Ministero per la Pubblica Amministrazione e il Ministero per le Pari Opportunità e la Famiglia hanno elaborato delle linee guida per supportare le PA nel creare un ambiente di lavoro più inclusivo e rispettoso della parità di genere.

In tale ambito, l'amministrazione, consapevole dell'importante ruolo del CUG, (Comitato unico di garanzia) ha avviato un processo di aggiornamento dello stesso che si concluderà appena acquisite le disponibilità del personale dipendente e delle OO.SS. coinvolte.

Dall'analisi effettuata e riportata nell'ultima delibera triennale di fabbisogno di personale, si dà atto della perfetta parità di genere tra i dipendenti dell'amministrazione comunale.

3.2 Organizzazione del lavoro agile

La Giunta Comunale con propria deliberazione n. 134 del 26 giugno 2025 ha approvato il regolamento per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità lavoro agile (Smart working) con la prospettiva di un incremento della competitività e di una maggiore possibilità di conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Il Regolamento è riportato nell'**Allegato C** del presente documento e ne forma parte integrante e sostanziale.

3.2 Piano triennale dei fabbisogni di personale

3.2.1 Obiettivi per il miglioramento della salute professionale – reclutamento del personale

Il Piano triennale dei fabbisogni di personale è lo strumento attraverso cui l'Amministrazione assicura le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse umane necessarie per il funzionamento dell'Ente.

L'amministrazione ha approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 57 del 20 marzo 2026 il programma triennale del fabbisogno di personale per gli anni 2026/2027/2028 che ha ottenuto il parere dal Collegio dei Revisori dei conti ai sensi dell'art. 19, comma 8 della L. n. 448/2001, in ordine al rispetto della normativa in materia di dotazione organica, spesa del personale e piano dei fabbisogni. Si rimanda all'**Allegato D** del presente atto per un esame più approfondito.

La programmazione potrà essere oggetto di revisione, in relazione ai mutamenti intervenuti e al grado di progressiva realizzazione degli obiettivi programmati.

3.2.2 Obiettivi per il miglioramento della salute professionale - formazione del personale

Priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze:

La formazione del personale rappresenta un obbligo di legge ma anche un obiettivo prioritario dell'amministrazione.

In tal senso, ormai da anni, si stimola e si gestisce a livello centralizzato l'accesso al piano di formazione Valore Pa e Syllabus

L'amministrazione inoltre mette a disposizione di tutti i dipendenti piattaforme complete per il reperimento di normative di settore, elaborazione di atti tipo, procedimenti complessi, nonché circolari di aggiornamento divisi per settore di competenza sulle quali provvedere ad un aggiornamento completo e continuo.

Per particolari categorie di lavoratori si prevede, con cadenza annuale, all'aggiornamento professionale di settore, corsi di guida, maneggio delle armi e somministrazione di codici aggiornati anche diverse volte l'anno. Si è provveduto, altresì, a fornire accessi, tramite app dedicate normative di settore.

Si opera, in campi specifici a formazioni professionali per l'acquisizione di patenti e brevetti necessari all'espletamento delle attività lavorative

